

LA NECROPOLI PICENA DI NOVILARA. UNA NUOVA PROPOSTA DI SCANSIONE CRONOLOGICA

ABSTRACT

Il presente lavoro propone un nuovo schema di cronologia relativa per la necropoli di Novilara, un contesto guida della cultura picena, situata nelle Marche settentrionali, presso Pesaro. La disponibilità di nuovi dati relativi a seriazioni interne di necropoli del settore medio-adriatico, come Fermo e Verucchio, invita a rivedere l'inquadramento cronologico avanzato da K. W. Beinbauer nel 1985, fondato sull'intersezione dei dati demografici con quelli più strettamente tipologici. La nostra proposta si avvale di una nuova classificazione analitica dei reperti pubblicati da Beinbauer e di un diagramma di seriazione dei contesti sepolcrali, che comprende entrambi i nuclei della necropoli di Novilara: Molaroni e Servizi. La tabella di seriazione ha permesso di ottenere due sistemi di associazione che è possibile interpretare come due fasi distinte: Novilara I e II. In termini di cronologia assoluta la fase I si può assegnare al periodo compreso tra il 725 e il 675 a.C., mentre la fase II si colloca approssimativamente tra il 675 e il 625 a.C.

This work proposes a new relative chronology for the Novilara necropolis, a typical site of the pre-Roman Picene cultural group, located in the northern part of the Marche region (Middle Adriatic Italy), near Pesaro. A new study – together with new available data on seriations of cemeteries of the Middle Adriatic area, such as those of Fermo and Verucchio – allows us to reconsider the chronological framework proposed by K. W. Beinbauer in 1985 (founded on the intersection of demographic and typological data). Our work is based on chronotypological analysis through the realization of a new analytical classification of the artefacts and of a seriation table which includes both cemeteries of Novilara: Molaroni and Servizi. The seriation table generated two association systems which can be interpreted as two distinct phases: Novilara I and Novilara II. In terms of absolute chronology, the earliest phase, Novilara I, can be assigned roughly to the period from 725 to 675 BC, while Novilara II runs approximately from 675 to 625 BC.

INTRODUZIONE

La necropoli di Novilara – situata in provincia di Pesaro-Urbino e costituita dai due distinti sepolcreti di Molaroni e Servizi¹ – rappresenta da tempo un contesto guida della cd. civiltà picena dell'area medio-adriatica. Si tratta infatti di un complesso sepolcrale ampiamente indagato e reso noto da E. Brizio alla fine dell'Ottocento,

L'apporto dei due autori al presente lavoro è paritario. Si ringraziano il Direttore e il Comitato di redazione della Rivista per aver accettato l'articolo, nonché i valutatori anonimi per le loro utili osservazioni.

¹ Le tombe del sepolcreto Molaroni saranno qui designate, sia nel testo che nella tabella di seriazione, con il numero seguito dalla sigla MO, quelle di Servizi con il numero seguito dalla sigla SE.

e che è stato oggetto nel 1985 di una pubblicazione esaustiva ad opera di K. W. Beinhauer².

All'indomani dell'avvio dei primi scavi scientifici nel 1892, E. Brizio, direttore delle ricerche³, ne diede una prima comunicazione in *Notizie Scavi*, in cui si indicavano alcuni ornamenti (ad es. le fibule a navicella, quelle serpeggianti e quelle configurate ad animale, nonché i nettaunghie e alcuni pendenti ad ascia) come caratteristici del VI secolo a.C.⁴ Nel 1895, dopo la conclusione degli scavi, lo stesso Brizio pubblicò un ampio contributo in *Monumenti Antichi*. Anche in questo caso lo studioso non presentò una proposta organica di datazione, ma riconobbe delle linee di sviluppo in alcune categorie tipologiche definendo solo in pochi casi un preciso inquadramento cronologico.

L'anno successivo P. Orsi propose di riferire il gruppo di Novilara all'arco di tempo tra il IX e il VII secolo a.C. Il termine cronologico inferiore fu motivato dall'assenza a Novilara delle fibule Certosa⁵. Più o meno negli stessi anni O. Montelius propose una cronologia più alta, tra il X e l'VIII secolo a.C.⁶

Nella sua *Guida illustrata* al Museo Nazionale di Ancona, I. Dall'Osso – che nel 1912 aveva diretto un ulteriore scavo nel nucleo Servizi, rinvenendo altre trentatré sepolture – si limitò a sottolineare la maggiore antichità dei sepolcreti di Novilara rispetto a tutti quelli noti all'epoca per l'area picena⁷.

Nel noto volume sull'età del Ferro nel Piceno del 1929, V. Dumitrescu condivise sostanzialmente la proposta di Orsi, spostando però il termine cronologico inferiore tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C., sempre in ragione dell'assenza a Novilara delle fibule Certosa⁸.

Dopo quasi mezzo secolo di quiescenza del dibattito sulla posizione cronologica di Novilara, fondamentale fu il lavoro di sintesi sulla civiltà picena pubblicato nel 1976 da D. G. Lollini. In quella sede la studiosa attribuì Novilara alle fasi Piceno II (800-700 a.C.) e Piceno III (700-580 a.C.) della sua periodizzazione⁹.

Una svolta fondamentale ha avuto luogo nel 1985 con la pubblicazione della monografia su Novilara di K. W. Beinhauer, in cui venne reso noto l'intero patrimonio di reperti provenienti dalle 296 sepolture dei due nuclei di Molaroni e Servizi, frutto degli scavi di Brizio del 1892-93 e di Dall'Osso del 1912. Il volume, corredato

² BRIZIO 1895; BEINHAUER 1985.

³ Brizio si avvale per le sue indagini della collaborazione dell'ing. R. Mengarelli, che coordinò la direzione tecnica dei cantieri e si occupò della redazione dei giornali di scavo.

⁴ BRIZIO 1892.

⁵ ORSI 1896.

⁶ MONTELIUS 1895-1910.

⁷ DALL'OSSO 1915, pp. XXXIII-XXXVIII.

⁸ DUMITRESCU 1929, pp. 184-186.

⁹ LOLLINI 1976. Tuttavia, in un noto contributo del 1985 dedicato ai rapporti tra area romagnola e picena nel VI-IV sec. a.C. la studiosa ha collocato la tomba 45 SE agli inizi del Piceno IVA della sua sequenza per la presenza della daga con elsa a stami: LOLLINI 1985, p. 323.

di tavole con i disegni di tutti i reperti, rappresenta un punto di riferimento per la conoscenza sia di Novilara che dell'intero Piceno preromano, poiché risulta tuttora l'unico grande complesso di quest'ambito edito integralmente.

Nel suo lavoro Beinhauer ha avanzato una proposta di scansione in fasi fondata sulla correlazione stabilita tra i dati antropologico-demografici e quelli archeologici. L'esame è stato condotto separatamente per ciascuno dei tre settori di scavo, senza notazioni demografiche e antropologiche per Servizi 1912, data l'assenza di studi sui suoi scheletri. In questo caso, Beinhauer si è limitato a metterne in fase i materiali, associandoli alla cronologia relativa di Molaroni e Servizi 1892-93.

Lo studioso ha presentato quattro tabelle di seriazione cronotipologica, due per i corredi di tipo femminile e due per i corredi di tipo maschile dei distinti nuclei Molaroni e Servizi 1892-93, rilevando tre fasi per gli uomini di Molaroni, suddivise in tre fasi principali e sette sottofasi (IA-B, IIA-B, IIIA-B-C), mentre le donne della stessa necropoli sono riferite a una sola fase che coincide con la III degli uomini. A Servizi le tombe maschili e femminili sono distribuite entrambe in due fasi, suddivise in due (IA-B) e tre (IIA-B-C) sottofasi.

Beinhauer ha poi agganciato la sua scansione cronotipologica alla sequenza delle generazioni riconosciute grazie alle analisi antropologico-demografiche, presupponendo che a ogni generazione corrispondano peculiari associazioni di tipi e calcolando una durata media per generazione di 29 anni.

Il risultato di tale metodo di lavoro è il seguente schema di cronologia relativa e assoluta, nel quale viene indicato per Molaroni un arco cronologico compreso tra l'810 e il 600 a.C., mentre Servizi si collocherebbe tra il 750 e il 600 a.C., ferma restando la suddivisione in sottofasi di circa trent'anni ciascuna (*tab.* 1).

MOLARONI	SERVICI	NOVILARA	CRONOLOGIA
1A		IA	810-780 a.C.
1B		IB	780-750 a.C.
2A	1A	IIA	750-720 a.C.
2B	1B	IIB	720-690 a.C.
3A	2A	IIIA	690-660 a.C.
3B	2B	IIIB	660-630 a.C.
3C	2C	IIIC	630-600 a.C.

tab. 1 - Schema di cronologia relativa e assoluta proposto da K. W. Beinhauer per Novilara.

Il momento di maggiore utilizzo dei sepolcreti andrebbe comunque circoscritto, secondo Beinhauer, agli anni 770-625 a.C. per Molaroni e 710-605/600 a.C. per Servizi 1892-93¹⁰.

¹⁰ BEINHAUER 1985, pp. 100-204; BEINHAUER 1987-88.

La scansione di Beinhauer, che non procede attraverso l'evidenziazione dei tipi esclusivi delle singole fasi e sottofasi, è stata oggetto di esplicite critiche negli anni seguenti. G. Bergonzi in particolare ha registrato un'eccessiva forzatura in questo metodo, che costringe ad attribuire gruppi di tipi a determinate sottofasi e a dare per scontata la durata media di ogni sottofase¹¹. La stessa rigidità nel metodo è stata evidenziata da A. Naso, che ha inoltre sottolineato come Beinhauer abbia dato eccessivo credito alle determinazioni antropologiche di G. Sergi, che sono state riviste e corrette da P. Brasili e A. Tasca negli anni '90 del secolo scorso¹².

UNA NUOVA PROPOSTA DI CRONOLOGIA RELATIVA

Da circa vent'anni il dibattito sulla cronologia di Novilara è sopito. Grazie a una nuova analisi cronotipologica¹³ nonché alla disponibilità di recenti sequenze di importanti complessi del versante adriatico come Verucchio¹⁴ e Fermo¹⁵, è oggi possibile formulare una proposta aggiornata di suddivisione in fasi.

Punto di partenza è stata l'elaborazione di una nuova classificazione tipologica partendo dai disegni contenuti nell'opera di Beinhauer. Si è tenuto conto, dunque, di tutti i reperti provenienti dagli scavi Brizio del 1892-93 e di quelli Dall'Osso del 1912. In alcuni casi, laddove la lettura dei disegni di Beinhauer è risultata difficoltosa, si è provveduto a integrare l'analisi con le informazioni contenute nell'accurato catalogo pubblicato da Brizio¹⁶.

La classificazione è analitica e si articola in tre principali livelli: categoria, tipo e varietà. Successivamente si è provveduto alla formulazione di una tabella di seriazione (*tab. 2*), che comprende le tombe dei sepolcreti Molaroni e Servizi 1892-93 e Servizi 1912, maschili e femminili, indistintamente di adulti e individui d'età infantile, per poter valutare unitariamente le associazioni dei tipi¹⁷. Sull'asse delle ascisse è stato disposto un campione di 136 sepolture che presentano un'associazione di almeno due tipi significativi nel corredo¹⁸. Sull'asse delle ordinate figurano le attestazioni dei tipi¹⁹.

¹¹ BERGONZI 1992.

¹² NASO 2000, pp. 72-87, con bibliografia.

¹³ Nata come tesi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Napoli Federico II.

¹⁴ VON ELES 2015.

¹⁵ ESPOSITO 2015; MIRANDA 2019; MIRANDA - ESPOSITO 2021.

¹⁶ BRIZIO 1895.

¹⁷ Il genere sessuale desumibile dalla tipologia di corredo è indicato nella *tab. 2* nella colonna "sex": M indica i corredi presumibilmente maschili e F i corredi presumibilmente femminili.

¹⁸ La selezione del campione si è avvalsa di un'analisi preliminare condotta sull'intero patrimonio dei 232 corredi pubblicati da Beinhauer.

¹⁹ Le definizioni dei tipi sono presentate nelle *tabb. 3, 4 e 5*.

Dalla tabella sono stati esclusi gli *unica*, le varianti e tutti i tipi attestati una sola volta. Gli spilloni I2 e I3, seppur distinti in sede tipologica, sono stati accomunati in tabella sotto un unico record, perché sono accomunati dalla forma con capocchia a ombrellino.

L'ordinamento della tabella ha evidenziato l'esistenza di due gruppi di contesti tombali caratterizzati dalla presenza di due diverse e peculiari serie di tipi mutuamente esclusive, che si ritiene corrispondano a due distinte fasi: Novilara I (gruppo superiore di contesti), la più antica, e Novilara II (gruppo inferiore). A riprova del valore cronologico di tali sistemi di associazione si noti che le attestazioni dei tipi in tabella sono ben concatenate e che in entrambe le fasi vi è una significativa presenza di corredi dei due generi²⁰. I tipi peculiari sono commentati nei paragrafi seguenti e sono illustrati in figure che riportano anche gli *unica* e le varianti che trovano riscontro in seriazioni note o in contesti chiusi ben databili²¹. I tipi posti nella fascia verticale mediana sono stati considerati di durata estesa dalla prima alla seconda fase, poiché presentano attestazioni sia nel gruppo superiore che in quello inferiore. I contesti tombali situati nella fascia orizzontale mediana presentano solo tipi di lunga durata, e dunque non ne può essere determinata la pertinenza a una delle due fasi, e per questo sono stati designati come Novilara I/II.

La nostra analisi è limitata al gruppo di sepolture edito da Beinhauer. Si segnala, tuttavia, che negli anni 2012-13, in occasione di lavori di ampliamento dell'autostrada A14, scavi di archeologia preventiva diretti da C. Delpino della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche hanno portato alla luce altre 157 sepolture del sepolcreto Molaroni, che sono attualmente in corso di studio²².

TIPY ESCLUSIVI DELLA FASE NOVILARA I

Tra le forme ceramiche peculiari della fase I si segnala il vaso gemino con maniglia configurata a cavallino (*fig. 2*, FT1), che compare non solo nella fase 1 della necropoli di Pontesanto di Imola²³, parallelizzata da A. Esposito alla fase IIIB (750-720 a.C.) della sequenza del Villanoviano bolognese elaborata da A. Dore²⁴ ma anche

²⁰ I corredi di genere femminile sono 29 nella prima e 34 nella seconda fase; quelli di genere maschile sono 14 nella prima fase e 32 nella seconda.

²¹ I tipi rappresentati in tabella sono indicati dalla sigla completa: la categoria è indicata dalla lettera maiuscola iniziale; l'eventuale sottocategoria è indicata dalla lettera minuscola immediatamente seguente alla categoria; il numero arabo indica il tipo; la lettera maiuscola dopo il tipo indica la varietà; i tipi fuori tabella sono indicati dalla sigla FT.

²² DELPINO - FINOCCHI - POSTRIOTI 2016; DELPINO 2018.

²³ ESPOSITO 2019, tipo A 26.

²⁴ DORE 2005.

I2	Spillone a ombrellino con gambo liscio
I3	Spillone a ombrellino con gambo ad attacco costolato
Jb2	Fibula ad arco ingrossato, ribassato; arco pieno a sezione circolare con andamento a sesto ribassato, quasi rettangolare; staffa simmetrica
Jg1	Fibula a occhiali di bronzo a doppia spirale e cappio a 8 fissato su supporto a sbarretta; corta staffa simmetrica
N15	Pendente a filo di bronzo ricurvo con terminazione a doppia spirale
Jb1	Fibula con arco ingrossato, a sezione romboidale, a sesto ribassato, quasi rettangolare; staffa simmetrica
Jd1	Fibula ad arco rivestito con elemento d'ambra oblungo schiacciato e staffa simmetrica; di piccole dimensioni
Uc1	Conocchia in bronzo con estremità superiore allargata a cono campanulato; asta a rigonfiamento centrale; capocchie a bottone troncoconico o a calotta emisferica e noduli alternati a costolature
N23	Pettorale composto da piastra rettangolare conformata a barca solare con protomi ornitomorfe divergenti, talvolta decorato a cerchielli, da cui pendono catenelle multiple di anellini, con o senza pendenti alle estremità
K2	Cintura a maglia di piccoli anellini di bronzo discoidali con o senza pendenti piriformi come rifinitura del margine inferiore
K6	Gancio di cintura a uncino doppio
Je2	Fibula a sanguisuga; arco prevalentemente cavo decorato; staffa leggermente allungata
N28	Pendente/nettaunghie in bronzo configurato rappresentante due coppie contrapposte di visi umani, sormontato da occhiello emisferico espanso
P10	Coltellaccio in ferro a dorso fortemente convesso presso il codolo piatto a tre fori per l'immanicatura; lunga lama a dorso ingrossato, dritta e appuntita
O5	Rasoio lunato con dorso ingrossato a curva continua, con manichetto liscio appiattito a sezione rettangolare o lenticolare, terminante ad anello; punto di raccordo tra la base della lama e la curva dorsale conformato a linguetta tronca
S1	Elmo in bronzo a pareti convesse, di forma ogivale, con doppia fila di fori asimmetrica per il fissaggio della cresta. Due coppie contrapposte di forellini ai lati, vicino al bordo, per il fissaggio del soggolo; con o senza rivestimento interno di tessuto vegetale
R2	Cuspide di giavellotto in bronzo con cannone circolare, costola mediana a sezione semicircolare leggermente rastremata e lama di forma pressoché romboidale
O2	Rasoio lunato con dorso ingrossato a curva continua asimmetrica, con manichetto liscio ad anello con appendici laterali foggiate a becco d'uccello e apofisi impostata sul punto di raccordo tra la base della lama e la curva dorsale
K3	Cintura a maglia di piccoli e sottili anellini di bronzo, con anelli spessi e di maggiore diametro come rifinitura del margine inferiore
O3	Rasoio lunato con dorso ingrossato a curva continua, con manichetto liscio ad anello con appendici laterali foggiate a becco d'uccello e punto di raccordo tra la base della lama e la curva dorsale conformato a linguetta tronca
H7	Cista di bronzo a corpo cilindrico cordonato; fondo piano; anse mobili doppie, tortili e semicircolari con estremità terminanti a S, inserite in attacchi a piastrina rettangolare con doppio anello, fissate con due chiodetti

tab. 3 - segue

Q3	Coltellaccio in ferro a dorso ingrossato, fortemente convesso presso il codolo piatto provvisto di due fori; manico composito in legno; entro fodero in legno rivestito da fili e lastre di bronzo con decorazione geometrica incisa, terminante a base trapezoidale
H2	Tazza di bronzo a parete curvilinea rientrante; forma profonda; fondo umbilicato; ansa a nastro talvolta rilevato ai bordi, impostata verticalmente, sormontante l'orlo mediante attacchi espansi con due o tre chiodetti decorati da puntini a sbalzo; decorazione incisa con fascia a meandro continuo sotto l'orlo
Je1	Fibula a sanguisuga; arco cavo non decorato; corta staffa simmetrica
Jf1	Fibula a navicella profonda decorata a motivi lineari incisi e/o a cerchielli e puntini impressi, con varia sintassi decorativa

tab. 3 - Definizione dei tipi esclusivi della fase Novilara I presenti nella tabella di seriazione cronotipologica.

M2	Bracciale in ferro di vario diametro, generalmente a sezione circolare
Jf3	Fibula a navicella profonda, non decorata; staffa lunga; piccole dimensioni
C3	Anforetta con imboccatura ovale a orlo assottigliato; alto collo distinto, spalla compressa, fondo piano e umbilicato; anse sormontanti, a bastoncino schiacciato o a nastro, allargate alla base; non decorata
T3	Ago in bronzo a sezione circolare e cruna ovale
Je3	Fibula di bronzo a sanguisuga con arco a sezione ovale non decorato; staffa lunga; piccole dimensioni
N12	Pendente trapezoidale piatto, forato superiormente; dimensioni varie (A: osso; B: ambra; C: madreperla)
Jd3	Fibula ad arco rivestito da elemento d'ambra a sezione circolare, molto grande; staffa simmetrica
N13	Pendente romboidale forato superiormente (A: osso; B: ambra)
Je4	Fibula di bronzo a sanguisuga romboidale, non decorata; staffa lunga; piccole dimensioni
Jd8	Fibula con arco rivestito da elemento d'ambra fortemente appiattito in senso laterale; corta staffa simmetrica
Jd7	Fibula con arco rivestito da elemento d'ambra a sezione sub-triangolare; staffa simmetrica
R11	Puntale in ferro di lancia/giavelotto di forma cilindrica; non decorato
Jd5	Fibula con arco rivestito da elemento d'ambra, compresso, di medie dimensioni; staffa simmetrica
A1	Scodella a orlo curvilineo rientrante; maniglia a bastoncino, semicircolare o approssimativamente quadrangolare, con rientranza alla sommità; con o senza decorazione plastica di bugne sull'orlo, ai due lati della maniglia
Jb3	Fibula con arco ingrossato, a sezione lenticolare, a sesto ribassato; staffa simmetrica
Jf11	Fibula a navicella con arco stretto, non decorato, e bottoni laterali
I4	Spillone con capocchia appiattita a nastro e avvolta a rotolo; collo piegato; gambo dritto terminante a punta
D5	Poculo a orlo curvilineo rientrante; vasca tronco-ovoide; fondo leggermente concavo, con o senza profilatura; decorazione plastica a bugne sotto l'orlo

tab. 4 - segue

A2	Scodella a orlo rettilineo rientrante raccordato alla vasca mediante netta piegatura
Jh3	Fibula serpeggiante con antenne, occhiello e nodulo fermapieghe
C6	Anforetta biansata con imboccatura ovale a orlo lievemente svasato; collo poco sviluppato
D9	Poculo a orlo curvilineo, lievemente rientrante; vasca tronco-globulare; fondo piano espanso; decorazione plastica a cordone ondulato sotto l'orlo
K1	Cintura a maglia di piccolissimi anelli di bronzo discoidali, con o senza pendenti piriformi (talvolta con vaghi di vetro) come rifinitura del margine inferiore
Jf10	Fibula a navicella romboidale con bottoni laterali; non decorata; piccole dimensioni
B5	Kothon a orlo curvilineo rientrante; corpo lenticolare non carenato; maniglia a bastoncino, desinente a fungo, impostata obliquamente o verticalmente sotto l'orlo; fondo umbilicato; decorazione incisa sulla parte desinente a fungo e sulla spalla fino ai lati della maniglia
Jf7	Fibula a navicella, quasi foliata; decorazione incisa
Jd4	Fibula con arco rivestito da elemento d'ambra grande, compresso; con o senza tasselli laterali all'elemento centrale
M1	Cerchi di anelloni concentrici in ferro di diverso diametro, generalmente a sezione circolare
C7	Anforetta miniaturistica con imboccatura ovale a orlo indistinto; alto collo distinto; ventre arrotondato, compresso; fondo piano o umbilicato; anse a bastoncino schiacciato o a nastro, allargate alla base; non decorata
R9	Cuspide di lancia in ferro a cannone circolare; lama di forma approssimativamente lanceolata
Jd6	Fibula ad arco rivestito da elemento d'ambra molto compresso; staffa simmetrica; piccole dimensioni
Jf5	Fibula a navicella a losanga (o romboidale); staffa lunga desinente a bottone
R6	Cuspide di giavelotto in ferro con cannone circolare; costola mediana a sezione semicircolare leggermente rastremata; lama approssimativamente foliata
B1	Kothon a orlo curvilineo rientrante; spalla arrotondata; corpo a profilo teso; fondo piano; maniglia a bastoncino semicircolare, con rientranza alla sommità, impostata obliquamente sotto l'orlo; non decorato
D4	Poculo a orlo lievemente rientrante; stretta e profonda vasca tronco-ovoide; decorazione plastica a ferro di cavallo sotto l'orlo; alcuni esemplari presentano lacerti di vernice nera
D1	Poculo a orlo piano; ampia e profonda vasca troncoconica; fondo piano profilato; alcuni esemplari presentano lacerti di vernice nera; varia decorazione plastica sotto l'orlo
Jh1	Fibula serpeggiante a bastoncelli ed espansioni trasversali
N27	Pendente/nettaunghie in bronzo configurato rappresentante donna (?) con le braccia alzate, sormontato da occhiello
R10	Cuspide di lancia in ferro con cannone circolare; costola mediana a sezione semicircolare rastremata
D8	Poculo a orlo curvilineo rientrante; vasca cilindro-ovoide; fondo piano o lievemente concavo, comunque profilato; varia decorazione plastica sotto l'orlo
P6	Coltello in ferro con codolo piatto provvisto di due fori per l'immanicatura; lama corta, a dorso ingrossato, stretta e appuntita
W2	Falera in lamina di ferro convessa con umbone centrale in bronzo assicurato mediante un grande occhiello ovale
T5	Lesina in ferro a sezione circolare o approssimativamente quadrangolare con codolo per il manico in legno

tab. 4 - segue

I6	Spillone senza capocchia con estremità decorata da linee o costolature; gambo piegato
N30	Pendente/nettaunghie in bronzo a occhiello terminale, con gambo diversamente decorato
Je7	Fibula di ferro a sanguisuga piena non decorata; staffa lunga
A4	Scodella a colletto cilindrico e spalla arrotondata
P2	Coltello in bronzo a base semplice con due forellini

tab. 4 - Definizione dei tipi relativi alle fasi Novilara I/II presenti nella tabella di seriazione cronotipologica.

O4	Rasoio lunato con dorso ingrossato a curva continua; lama fortemente ricurva; manichetto liscio terminante ad anello con appendici formanti una stella; punto di raccordo tra la base della lama e la curva dorsale conformato a linguetta profilata
R12	Puntale in ferro o in bronzo di forma troncoconica
H1	Tazza in lamina di bronzo a calotta emisferica; fondo umbilicato; ansa sopraelevata a nastro, impostata verticalmente, sormontante l'orlo, fissata mediante attacchi rettangolari con due chiodetti; non decorata
Q4	Daga in ferro con manico pieno a sezione circolare sormontato da pomo compresso con appendice centrale; lama biconvessa dal profilo discontinuo, espansa superiormente e ristretta, dopo strozzatura, nella parte terminale appuntita
Q5	Fodero in ferro relativo a daga tipo Q4; profilo discontinuo, espanso superiormente e ristretto, dopo strozzatura, nella parte terminale, con o senza puntale sferico e resti di bandoliera
N31	Pendente/nettaunghie in ferro a occhiello terminante e gambo liscio
D7	Poculo a orlo curvilineo rientrante; vasca ovoide; fondo piano o piano profilato; alcuni esemplari presentano lacerti di vernice nera; varia decorazione plastica sotto l'orlo
B4	Kothon con orlo a basso colletto cilindrico; corpo globulare compresso; fondo piano o leggermente concavo; maniglia a bastoncino semicircolare, impostata obliquamente sotto l'orlo, con o senza rientranza alla sommità; di piccole dimensioni
R7	Cuspide di giavellotto in ferro con cannone circolare, costola mediana e sezione semicircolare, leggermente rastremato e lama approssimativamente foliata
B2	Kothon a orlo curvilineo rientrante; fondo piano o leggermente concavo; maniglia a bastoncino, semicircolare o triangolare, generalmente con rientranza alla sommità, impostata obliquamente sotto l'orlo; non decorato
V3	Spiedo (o raffio?) in ferro a sezione quadrangolare con estremità a sei rebbi a cannone circolare
Jh4	Fibula serpeggiante con antenne, doppio occhiello e nodulo fermapioghe
Q8	Fodero in ferro relativo a daga tipo Q7, espanso superiormente e restringentesi fino al puntale sferico, con o senza resti di bandoliera
T1	Ascia in ferro con immanicatura a cannone quadrangolare
R5	Cuspide di giavellotto in ferro a lama biconvessa (?), di forma complessivamente sub-triangolare
Q7	Daga in ferro a manico composito con resti di legno sull'immanicatura, sormontato da pomo con cinque appendici sferiche; a lama biconvessa appuntita
A3	Scodella con vasca a pareti rastremate, carenata a spigolo vivo; orlo rettilineo rientrante ornato da scanalature; fondo piano profilato e maniglia semicircolare a bastoncino, con rientranza alla sommità, impostata quasi orizzontalmente sulla carena

tab. 5 - segue

F6	Vaso a collo distinto; ampio collo troncoconico sormontato da secondo collo imbutiforme; spalla compressa a profilo arrotondato; ventre rastremato; maniglie a bastoncino e rientranza alla sommità impostate obliquamente sulla spalla; con o senza decorazione plastica a bugne
C4	Anforetta biansata con imboccatura ovale a orlo lievemente svasato; alto collo distinto; spalla e ventre arrotondati; fondo piano o umbilicato; anse a bastoncino, allargate alla base, ad ampia apertura e di molto sormontanti l'orlo; piccole dimensioni
A5	Coppa con orlo a tesa quasi orizzontale, lievemente ingrossato e decorato da scanalature; vasca troncoconica a fondo arrotondato su alto piede a tromba svasato
S2	Elmo a tesa a calotta composita in quattro lamine ribattute da chiodini. Con o senza rivestimento interno di tessuto vegetale (A: a tesa dritta; B: a tesa obliqua)
P1	Coltello in bronzo con manico fuso a giorno, con traforo romboidale, fissato da due chiodetti ed elemento terminale a flabello; larga lama convessa sul taglio, a dorso ingrossato
Jf4	Fibula a navicella profonda non decorata; lunga staffa desinente a bottone profilato terminante a globetto; piccole dimensioni
T2	Paletta in ferro con codolo per inserimento in manico deperibile, di forma approssimativamente trapezoidale
N26	Pendente di bronzo configurato a forma di mano
Jf6	Fibula a navicella a losanga (o romboidale) con lunga staffa; non decorata
N32	Pinzette in bronzo
K5	Gancio di cintura in bronzo ad attacchi rettangolari, con chiodetti, terminanti l'uno a coppia di anelli tangenti a formare un quadrato, l'altro in due uncini
Ji1	Fibula ad arco zoomorfo e staffa lunga
P3	Coltello in ferro a base semplice con due forellini
C5	Anforetta biansata con imboccatura ovale a orlo lievemente svasato; collo distinto; ventre arrotondato; piede a disco o ad anello; anse sormontanti, a nastro con o senza margini rilevati, allargate alla base; decorazione impressa a meandro a scala sul ventre
K4	Gancio di cintura in bronzo ad attacchi rettangolari, con due chiodetti, terminanti l'uno ad anello, l'altro a uncino
Q6	Daga in ferro con manico pieno a sezione circolare; lama biconvessa appuntita
B6	Kothon a orlo curvilineo rientrante; corpo lenticolare carenato; maniglia a bastoncino, desinente a fungo, impostata obliquamente o verticalmente sotto l'orlo; fondo piano o leggermente concavo; decorazione incisa sulla parte desinente a fungo e sulla spalla fino ai lati della maniglia consistente in motivi triangolari pieni e vuoti
D3	Poculo a orlo piano o lievemente rientrante; ampia e profonda vasca tronco-ovoide; fondo piano o piano profilato; decorazione plastica a cordone ondulato sotto l'orlo
Jh2	Fibula serpeggiante a occhiello e coppia di bottoni sferici
D10	Poculo a orlo curvilineo lievemente rientrante; vasca tronco-globulare; fondo piano o lievemente concavo; forma abbastanza ampia ma non molto profonda; decorazione plastica a bugne (3 o 4) sotto l'orlo; alcuni esemplari presentano lacerti di vernice nera
D6	Poculo a orlo curvilineo rientrante; spalla arrotondata; vasca tronco-ovoide; fondo piano o leggermente concavo; decorazione plastica varia sotto l'orlo, genericamente a listelli ondulati
N29	Pendente/nettaunghie in bronzo con sfera lavorata a giorno sormontata da occhiello

tab. 5 - Definizione dei tipi esclusivi della fase Novilara II presenti nella tabella di seriazione cronotipologica.

nella tomba 22 Melenzani di Bologna, contesto che si può riferire a un orizzonte più avanzato, già parallelo all'inizio dell'Orientalizzante²⁵.

In contesti della fase I di Novilara sono presenti esemplari di ceramica importata daunia. Si segnalano i due *unica* di tomba 29 SE (*fig. 2*, FT2) e di tomba 81 SE (*fig. 2*, FT3). Nel primo caso si tratta di un esemplare riferito da D. Yntema a una produzione daunia settentrionale del Tardo Geometrico (700-625 a.C.)²⁶. Il secondo esemplare è un orciolo collocato da De Juliis nell'ambito del Daunio I²⁷.

Il vasellame di bronzo è rappresentato nell'ambito della fase I da alcuni tipi peculiari. La tazza con fondo concavo, orlo rientrante con ornato inciso e alta ansa a nastro con attacco a croce a ribattini conici (*fig. 1*, H2) rientra nel gruppo delle *Beckentassen* definito da M. Egg e D. Kramer. Questo gruppo è ben ambientato in ambito golasecchiano e atestino²⁸, con alcune presenze in area medio-adriatica a Verucchio²⁹ e nel Piceno³⁰. In ambito atestino è presente una varietà inornata del tipo nelle fasi IIC e IIIA della seriazione di Peroni *et al.* 1975³¹. Il tipo figura, inoltre, nella tomba dei vasi borchiate di Padova, collocata dagli autori tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.³² Nell'ambito della fase Novilara I si segnala anche la scodella troncoconica di lamina di tomba 83 SE (*fig. 2*, FT4). Secondo C. Iaia si tratta di un esemplare di produzione tarquiniese più antico (lo studioso cita un confronto dalla tomba 199 della necropoli del Sorbo di Cerveteri, che si pone tra la fine della fase 1 e gli inizi della fase 2) conservato a lungo e poi deposto nel contesto in esame³³. L'incensiere a corpo globulare di tomba 30 SE (*fig. 2*, FT5) trova confronto a Bologna con l'esemplare della tomba Benacci Caprara 56³⁴ ed è avvicicabile all'esemplare della tomba Melenzani 22³⁵. Entrambi i contesti bolognesi sono da attribuire a un momento evoluto del Villanoviano III. Un tipo di incensiere simile, ma caratterizzato da un corpo lenticolare, è attestato anche nella tomba 1 SE (*fig. 2*, FT6) dove risulta associato a una paletta rituale con innesto a cannone (*fig. 2*, FT17), che a Novilara costituisce un *unicum*. Quest'ultimo tipo è caratteristico

²⁵ MORIGI GOVI - TOVOLI 1979, *fig. 2*, 2.

²⁶ YNTEMA 1990, p. 231, nota 283.

²⁷ DE JULIIS 1977, p. 84 e motivo 100 (tav. XXXIII). Secondo De Juliis si tratta di una forma non attestata in Puglia ma nota sulla sponda transadriatica.

²⁸ EGG - KRAMER 2016, pp. 143-150.

²⁹ Si segnalano gli esemplari di tomba 17 della necropoli La Rocca e di tomba 112 della necropoli sotto la Rocca Malatestiana. GENTILI 2003, tavv. 56, 4 per tomba 17 e CCCIX, 7 per tomba 112.

³⁰ Per una rassegna degli esemplari attestati in area picena: BARDELLI 2020, p. 133, nota 33.

³¹ PERONI *et al.* 1975, p. 114, *fig. 29*, 12.

³² GAMBA *et al.* 2010, p. 80, tav. 3, 5.

³³ IAIA 2005, pp. 201-207 e *fig. 84*.

³⁴ TOVOLI 1989, tav. 78, 15.

³⁵ MORIGI GOVI - TOVOLI 1979, *fig. 3*, 9.

delle fasi IIIA-III C del Villanoviano bolognese³⁶ e della fase 1 della necropoli di Pontesanto di Imola³⁷, e compare a Verucchio a partire dalla fase IV, come si dirà parallela a Novilara I³⁸. Si segnala in quest'ultima fase anche un tipo di cista metallica a corpo cilindrico con cordoni e coppia di anse mobili inserite in attacchi a piastrina rettangolare con doppio anello (*fig. 1, H7*) caratteristica, quest'ultima, che secondo M. Micozzi definisce gli esemplari del Gruppo Novilara³⁹. Il tipo figura a partire dalla fase III della sequenza di Verucchio⁴⁰. Un esemplare inquadabile nella stessa famiglia tipologica, ma caratterizzato da un profilo concavo, è attestato nella fase 2 della necropoli di Pontesanto parallelizzata dall'autrice alla fase III C della sequenza di Dore (720-680 a.C.)⁴¹. Si segnala, infine, l'*unicum* di tomba 58 SE, un'anforetta globulare con breve collo distinto, orlo a tesa e ornato a sbalzo (*fig. 2, FT 7*). Il tipo è attestato in un momento evoluto della fase IIB di Fermo (fine VIII secolo a.C.), nella versione con una sola ansa⁴².

Tra gli ornamenti della fase I si segnalano gli spilloni a ombrellino, sia a gambo liscio (*fig. 1, I2*), sia con gambo ad attacco costolato (*fig. 1, I3*). Gli esemplari del primo gruppo appartengono al tipo Fano di G. L. Carancini⁴³. Secondo R. Peroni il tipo in esame presenta addentellati in ambiente transadriatico ed è da assegnare prevalentemente al VII secolo a.C.⁴⁴ Gli spilloni con gambo ad attacco costolato rientrano nel tipo Angarano della tipologia di Carancini, diffuso tra il Veneto e il Piceno nel corso dell'VIII secolo a.C.⁴⁵ Lo spillone a forcina con ripiegamento a M sulla sommità di tomba 87 Mo (*fig. 2, FT8*) corrisponde al tipo Fermo di Carancini⁴⁶, presente nella tomba 16 D di contrada Misericordia, contesto ascrivibile a un momento iniziale della fase III della sequenza di Fermo, ovvero ai primi decenni del VII secolo a.C.⁴⁷ Un altro esemplare dalla tomba 26 di Moie di Pollenza è associato a una fibula a drago, una fibula serpeggiante con appendice a scudetto e una coppa su piede con quattro manici⁴⁸, tipo quest'ultimo attestato a partire dal Piceno III

³⁶ DORE 2005, p. 286, tav. 7, PA 01.

³⁷ ESPOSITO 2019, tipo G4.

³⁸ VON ELES 2015, p. 38, fig. 6, tipo 133.

³⁹ MICOZZI 2001.

⁴⁰ VON ELES 2015, p. 32, fig. 3, 55.

⁴¹ ESPOSITO 2019, tipo B 4/1.

⁴² Necropoli Mossa, tomba 84/BS: MIRANDA 2019, p. 662, tav. 296, 2.

⁴³ CARANCINI 1975, p. 267.

⁴⁴ PERONI 1973, p. 76 e nota 114.

⁴⁵ CARANCINI 1975, pp. 272-273.

⁴⁶ CARANCINI 1975, pp. 376-377.

⁴⁷ Una parte del corredo è presentata in DRAGO TROCCHI 2003, pp. 75-76. Si confronti con la seriazione delle necropoli di Fermo proposta in MIRANDA - ESPOSITO 2021.

⁴⁸ LOLLINI 1985, p. 328, fig. 5, 1.

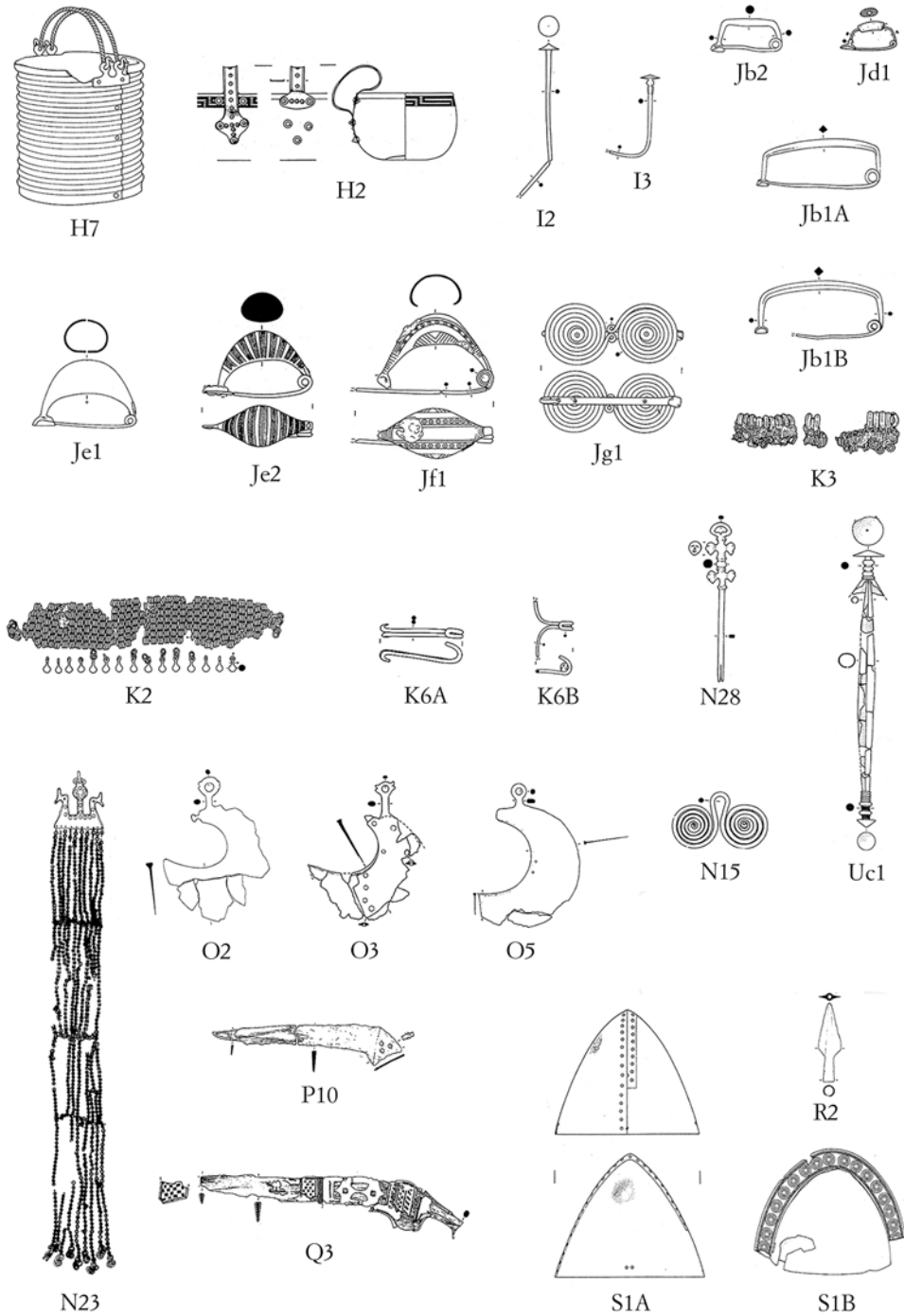


fig. 1 - Tipi esclusivi della fase Novilara I rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica. Senza scala.

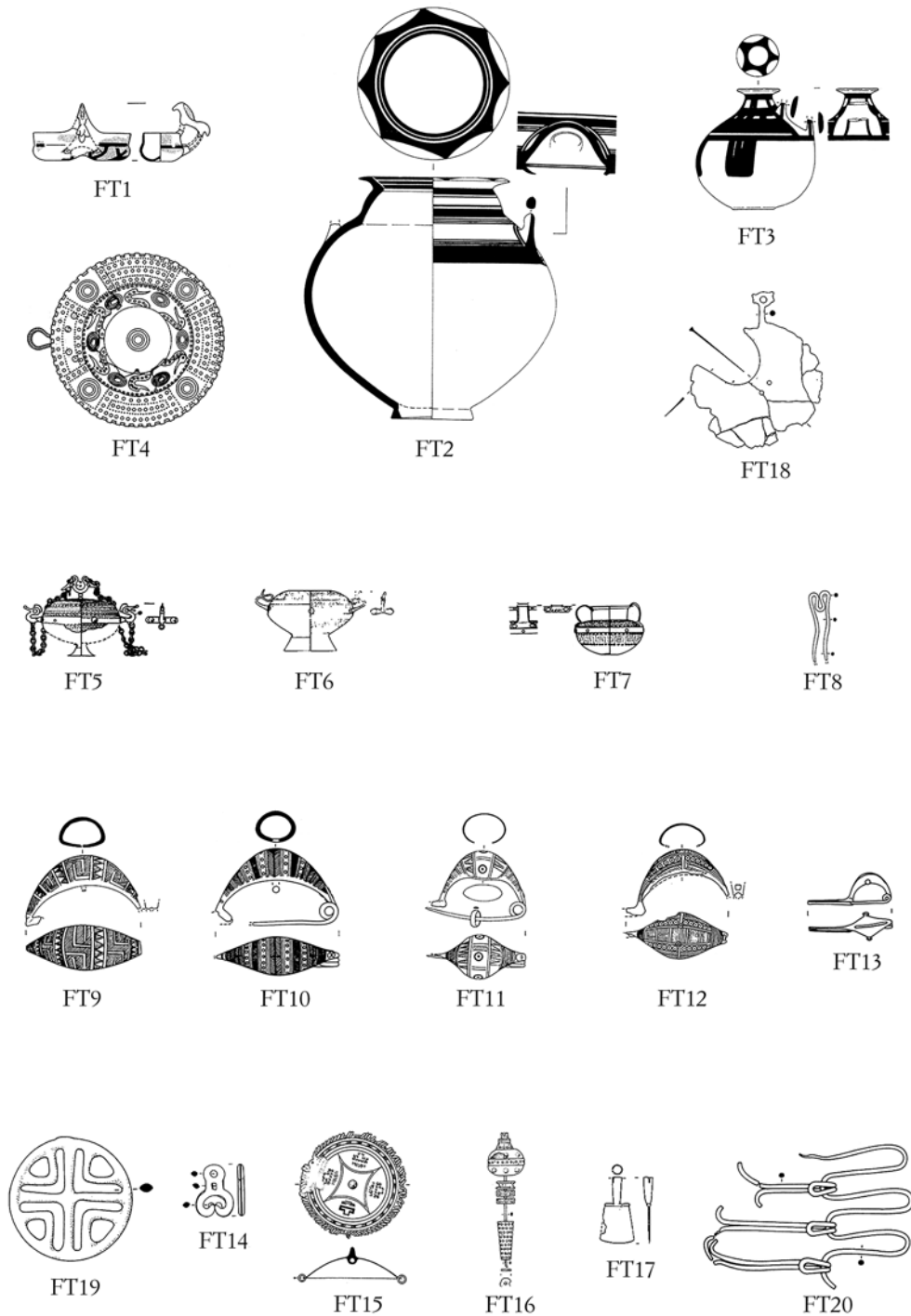


fig. 2 - Tipi esclusivi della fase Novilara I non rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica. Senza scala.

della sequenza di Lollini⁴⁹. Un ulteriore esemplare è presente nella tomba 455 della necropoli di Fossa, datata dagli autori alla fase IB della sequenza locale⁵⁰.

Tra le fibule si segnalano quelle con anima in bronzo rivestita con nucleo d'ambra, in particolare della varietà con nucleo a sezione schiacciata (*fig. 1, Jd1*), che sono presenti a Fermo a partire dalla fase III della sequenza locale (VII secolo a.C.)⁵¹. Le fibule ad arco ribassato con sezione poligonale (*fig. 1, Jb1A-B*), sono state riferite da Lollini al Piceno II⁵². Esemplari avvicinabili al tipo sono presenti in contesti della fase II di Este, come la tomba Pelà 3⁵³, inserita da Peroni *et al.* 1975 nella fase IIC⁵⁴. Un esemplare simile è presente nella tomba 1 della necropoli di Pontesanto, assegnata da A. Esposito alla fase 2 della sequenza locale, parallela all'inizio dell'Orientalizzante⁵⁵. La fase I di Novilara è caratterizzata, inoltre, dalle fibule a sanguisuga prevalentemente cava, sia inornate, sia con decorazione incisa (*fig. 1, Je1-Je2*). Queste ultime figurano a partire dalle fasi IIB di Fermo⁵⁶ e III di Verucchio⁵⁷, con prosecuzione nelle fasi successive; sono, inoltre, presenti nelle fasi IIB e IIC di Veio⁵⁸. L'esemplare di tomba XXVI SE con ornato a meandri e denti di lupo (*fig. 2, FT 9*) è attestato nel corso delle fasi IIB e III di Fermo⁵⁹, mentre l'esemplare di tomba XXVII SE, con decorazione a cerchielli (*fig. 2, FT 10*), trova riscontro nella tomba 58/BS di Fermo, contrada Mossa, assegnata alla fase IIB della sequenza locale⁶⁰. Le fibule a navicella con decorazione a cerchielli (*fig. 1, Jf1*) sono presenti nella fase III di Fermo⁶¹ e nelle fasi laziali IIIB e IVA⁶², nonché nella fase 2 della necropoli di Pontesanto⁶³. L'esemplare di tomba 71 Mo (*fig. 2, FT 11*) è avvicinabile a un tipo della fase IIC di Veio⁶⁴; un ulteriore esemplare della tomba XXX SE (*fig. 2, FT 12*) trova riscontro nella tomba 92/BS di Fermo, necropoli di contrada Mossa, assegna-

⁴⁹ LOLLINI 1976.

⁵⁰ COSENTINO - D'ERCOLE - MIELI 2001, p. 140, tav. 54.

⁵¹ MIRANDA 2019.

⁵² LOLLINI 1976, *fig. 4, 5*.

⁵³ VON ELES 1986, pp. 62-63, n. 530.

⁵⁴ PERONI *et al.* 1975, p. 122.

⁵⁵ ESPOSITO 2019, p. 129, tav. 3, R. 25. Fibule simili ma con sezione dell'arco circolare sono presenti nella fase IIIB del Villanoviano bolognese (DORE 2005, FIB 30).

⁵⁶ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

⁵⁷ VON ELES 2015, p. 34, *fig. 4, tipo 78*.

⁵⁸ TOMS 1986, tipo I 19 (fase IIB) e tipo I 33 (fase IIC).

⁵⁹ MIRANDA 2019, p. 187, tipo L19/D.

⁶⁰ MIRANDA 2019, p. 581, tav. 215.

⁶¹ MIRANDA 2019, p. 190, tipo L24.

⁶² OSA 1992, tipo 38dd; PACCIARELLI 2001, p. 61, *fig. 34B, 12*.

⁶³ ESPOSITO 2019, p. 130, tomba 1, tav. 4, RR. 18 e 24.

⁶⁴ TOMS 1986, tipo I 37.

ta alla fase III⁶⁵. La fibula a navicella con cresta mediana e bottoni laterali (*fig. 2*, FT 13) figura tra i tipi propri ed esclusivi della fase Este IIIA⁶⁶. Si segnalano, infine, le fibule a occhiali (*fig. 1*, Jg1). Il tipo in esame è stato inserito da Peroni tra quelli caratteristici perlopiù dell'VIII secolo a.C. che preludono al consolidarsi della koinè adriatica⁶⁷. Lollini lo ha inserito tra i fossili guida della fase Piceno II⁶⁸. Tra i principali contesti di area picena che si possono citare come confronto si segnala la necropoli di Porto Sant'Elpidio, in particolare la tomba B6 dove il tipo in esame risulta associato a una fibula a sanguisuga decorata con cerchielli impressi e a una fibula ad arco ribassato e fortemente ingrossato⁶⁹.

Il gancio di cintura in bronzo a uncino doppio (*fig. 1*, K6A-B) è presente in svariati contesti dell'età del Ferro. A Fermo il tipo in esame è di lunga durata e compare a partire dalla fase IIB⁷⁰. Si segnala una particolare variante del tipo in discorso caratterizzato dal gancio femmina a occhielli multipli (*fig. 2*, FT20) che è accostabile a un tipo attestato nel *Latium vetus* nel corso del III periodo laziale⁷¹. Quest'ultimo sistema di affibbiaggio è, inoltre, accostabile a quello dei cinturoni tipo Terni che J. Weidig attribuisce alla fase antica della sua scansione del cd. Orientalizzante italoico (725-650 a.C.)⁷².

La fase I di Novilara si caratterizza anche per la presenza dei caratteristici pettorali a piastrina trapezoidale con il motivo della barca solare, da cui pendono catenelle multiple di anellini (*fig. 1*, N23). Questo tipo è stato riferito da Lollini alla fase Piceno II (800-700 a.C.), ma solo nella versione a doppia piastrina. Alla fase Piceno III (700-580 a.C.) la studiosa ha attribuito la versione a piastrina singola, quella presente a Novilara⁷³.

Tra i pendenti si segnala quello a doppia spirale (*fig. 1*, N15), tipo di lunga durata che ha avuto una diffusione in svariati distretti culturali, soprattutto in area transadriatica⁷⁴. Il tipo è presente a Fermo come elemento decorativo di alcune fibule

⁶⁵ MIRANDA 2019, p. 698, tav. 332, 29.

⁶⁶ PERONI *et al.* 1975, p. 123, fig. 35, 7.

⁶⁷ PERONI 1973, p. 73, fig. 23, 22.

⁶⁸ LOLLINI 1976, p. 127, fig. 4, 6.

⁶⁹ *Origini* 2010, p. 35 (M. RITRECINA). La tomba in esame è stata attribuita dall'autore alla fase Piceno II.

⁷⁰ MIRANDA 2019, p. 188, tipo X6.

⁷¹ *Osa* 1992, tipo 86c.

⁷² WEIDIG 2021.

⁷³ LOLLINI 1976, pp. 125, 136. La versione a piastrina singola è stata riconosciuta come seriore anche da N. Lucentini: LUCENTINI 2007. È interessante sottolineare la presenza di un esemplare di pettorale, nella versione a doppia piastrina nell'ambito della tomba Lippi 40/2006 di Verucchio, ascrivita da P. von Eles alla fase V della sequenza locale e, secondo la studiosa, depresso già frammentato: in ultimo BENTINI *et al.* 2020, fig. 10.

⁷⁴ Si veda, ad es. BATOVIĆ 1976, pp. 84-85, figg. 29, 3; 30, 4.

ad arco rivestito in una sepoltura di fase IIB, nonché nella tomba 55/B di contrada Mossa, contesto ascrivibile alla fase III della sequenza locale, forse a un momento iniziale o non evoluto⁷⁵. Il tipo figura, inoltre, in area golasecchiana a partire dalla fase IC della sequenza locale⁷⁶. Nella tomba 133 MO è presente una versione stilizzata di pendente ornitomorfo (*fig. 2*, FT 14), tipo di lunga durata e di ampia diffusione⁷⁷. Si segnala, ancora, il pendente discoidale con motivo a croce decorato a giorno (*fig. 2*, FT19). Il tipo in esame, com'è noto, ha i suoi antecedenti nell'età del Bronzo⁷⁸. Un confronto stringente con l'esemplare di Novilara si segnala con esemplari attestati nelle tombe 135 e 190 della necropoli di Fossa, contesti ascritti dagli autori alla fase IA della sequenza locale⁷⁹.

Nel corso della fase I è attestato anche un tipo di falera in bronzo (*fig. 2*, FT 15) rappresentato da un unico esemplare a Novilara ma con buoni confronti con la necropoli di Porto Sant'Elpidio all'interno di sepolture inquadrate da M. Ritrecina nell'ambito della fase Piceno II⁸⁰.

La sfera degli oggetti da toeletta e degli utensili della fase I comprende categorie di oggetti tradizionalmente attribuite al genere femminile e maschile.

Si segnala la conocchia a ombrellino in bronzo (*fig. 1*, Uc1), che compare a partire dalla fase III di Verucchio⁸¹ e caratterizza la fase 2 della necropoli di Pontesanto⁸². A Fermo il tipo, attestato a partire dalla fase IIB, potrebbe arrivare fino alla fase III⁸³. Insieme alle conocchie in lamina di bronzo la fase I comprende anche alcuni tipi polimaterici. Si segnala il tipo sormontato da elemento sferoidale in bronzo e in osso (*fig. 2*, FT 16) che trova riscontro in contesti dell'Orientalizzante antico bolognese, come la tomba 25 della necropoli di Villanova-Caselle di San Lazzaro⁸⁴ o la tomba 7 della necropoli di Pontesanto, ascritta da A. Esposito alla fase 2 della sequenza locale⁸⁵. In area bolognese il tipo è di lunga durata e figura ancora in con-

⁷⁵ MIRANDA 2019, p. 444, tav. 78, 11-12 e p. 473, tav. 107, 27 (tombe 44 e 55 di contrada Mossa, scavi Baldelli 1984).

⁷⁶ PERONI *et al.* 1975, p. 308, fig. 91, 4.

⁷⁷ Per questo tipo di pendente si rimanda ai contributi di IAIA 2005, pp. 123-131 e di SANTOCCHINI GERG 2017, pp. 49-54, entrambi i lavori con bibliografia.

⁷⁸ Si veda, ad es., DE ANGELIS - GORI 2016.

⁷⁹ COSENTINO - D'ERCOLE - MIELI 2001, pp. 98, tav. 30; 105, tav. 35.

⁸⁰ *Origini* 2010, ad es. tombe I4 (p. 27), G5 (p. 29), BI 1 (p. 31).

⁸¹ VON ELES 2015, p. 32 fig. 3, tipo 41.

⁸² ESPOSITO 2019, p. 197, tomba 7, tav. 71, RR. 48+52.

⁸³ A tal proposito, si ricorda il già citato corredo della tomba 16D di contrada Misericordia presentato parzialmente in DRAGO TROCCOLI 2003, pp. 75-76.

⁸⁴ BALDONI 1994, p. 281, tav. XII, 115.

⁸⁵ ESPOSITO 2019, tipo D9.

testi seriori, come la tomba 11 di via Sabotino⁸⁶. Il tipo è presente inoltre nel corso della fase IIIB 2 della sequenza di Este⁸⁷.

Il gruppo dei rasoi lunati comprende svariati tipi. L'esemplare di tomba 19 SE (*fig. 2*, FT 18) corrisponde al tipo Benacci variante B della classificazione di V. Bianco Peroni⁸⁸. Tale rasoio è caratteristico della fase IIB di Fermo⁸⁹ ed è presente nelle fasi IIIA, IIIB e IIIC di Bologna⁹⁰. Il tipo O2 (*fig. 1*, O2) corrisponde al tipo Sarteano⁹¹. Anche in questo caso il tipo figura nella fase IIB di Fermo, in un momento forse evoluto della fase⁹², ed è presente nelle fasi IIIB-IIIC del Villanoviano bolognese⁹³. Il tipo O3 (*fig. 1*, O3) è attribuito al tipo San Francesco da Bianco Peroni⁹⁴. Il tipo è attestato nella fase IIB di Fermo⁹⁵ e nelle fasi IIIB-IIIC del Villanoviano bolognese⁹⁶. Si segnala, ancora, il tipo O5 (*fig. 1*, O5). Questi esemplari sono da assegnare al tipo Belmonte⁹⁷ che a Fermo compare in un momento forse iniziale, o almeno non evoluto, della fase III, datata come si è detto nell'ambito del VII secolo a.C.⁹⁸

L'armamento della fase I di Novilara annovera i coltelli in ferro con lama dritta e piegatura verso l'elsa (*fig. 1*, P10), considerati da Lollini tipici della fase Piceno III⁹⁹. Le spade o coltellacci a lama ricurva con un solo taglio (*fig. 1*, Q3) sono stati considerati da Peroni come tipi peculiari del VII secolo a.C. con riscontri lungo la costa orientale dell'Adriatico, dove sono attestati fino al VI secolo a.C.¹⁰⁰ Lollini li ha inseriti nella fase Piceno III¹⁰¹. La cuspidi di giavelotto in bronzo con cannone circolare, costola mediana e lama pressoché romboidale (*fig. 1*, R2) è avvicinabile al tipo 91 presente dalla fase III di Verucchio¹⁰². Chiudono la serie delle armi gli elmi

⁸⁶ KRUTA POPPI - NERI 2015, pp. 90-91.

⁸⁷ PERONI *et al.* 1975, p. 137, *fig. 44*, 2.

⁸⁸ BIANCO PERONI 1979, pp. 139-152.

⁸⁹ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

⁹⁰ DORE 2005, RA 18.

⁹¹ BIANCO PERONI 1979, pp. 153-157.

⁹² Necropoli Mossa, tomba 83/BS: MIRANDA 2019, p. 660, *tav. 294*. Il rasoio in esame è associato a una fibula serpeggiante ad arco laminare (*tav. 294*, 3) che è ben ambientata nella fase IIIC del Villanoviano bolognese: DORE 2005, *tav. 13*.

⁹³ DORE 2005, RA 19.

⁹⁴ BIANCO PERONI 1979, pp. 157-160.

⁹⁵ Necropoli Mossa, tomba 95/BS: MIRANDA 2019, *tav. 337*, 4.

⁹⁶ DORE 2005, RA 20.

⁹⁷ BIANCO PERONI 1979, pp. 166-169.

⁹⁸ Necropoli Mossa, tomba 91/BS: MIRANDA 2019, p. 694, *tav. 328*, 6.

⁹⁹ LOLLINI 1976, *fig. 9*.

¹⁰⁰ PERONI 1973 p. 77 e nota 121 con bibliografia per confronti.

¹⁰¹ LOLLINI 1976, *fig. 8*.

¹⁰² VON ELES 2015, p. 34, *fig. 4*, tipo 91.

in bronzo a calotta ogivale con cresta mediana (*fig. 1*, S1A-B). Si tratta di un tipo di ampia diffusione – con attestazioni a Novilara, a Verucchio, nella penisola istriana, in Slovenia e fino in Austria¹⁰³ – assegnato da D. Lollini alla fase Piceno III¹⁰⁴. A. Naso ha proposto di circoscrivere il *range* cronologico di questi elmi tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.¹⁰⁵ A Verucchio il tipo compare nella fase IV della seriazione locale¹⁰⁶.

TIPICI DI DURATA ESTESA ALLE FASI I E II

Come si è detto, nella tabella di seriazione numerosi tipi situati nella fascia verticale mediana – indicati in tabella come Novilara I/II – risultano comuni a entrambe le fasi.

Tra le forme ceramiche di Novilara I/II si segnalano le scodelle del tipo a orlo rientrante curvilineo (*fig. 3*, A1A-B-C-D), quelle a orlo rientrante rettilineo (*fig. 3*, A2A-B-C) e quelle con orlo a colletto cilindrico (*fig. 3*, A4A-B-C). Il campo di variabilità è piuttosto ampio e non permette di istituire confronti univoci. Altre forme caratteristiche sono le anforette con breve collo e spalla prominente (*fig. 3*, C3A-B-C; C6A-B-C; C7), i cosiddetti pocula (*fig. 3*, D1A-B; D4A-B; D5; D8A-B; D9) – del tipo a cordone nastriforme o con prese a ferro di cavallo – e i cosiddetti kothones, per lo più lenticolari e con decorazione incisa (*fig. 3*, B1, B5A-B). Come ha osservato Lollini, tutti questi tipi sono di lunga durata anche in altri contesti marchigiani e contribuiscono a definire la fisionomia della facies picena¹⁰⁷. Tra i tipi ceramici di lunga durata si possono considerare anche i vasi configurati a piede (*fig. 5 b*, FT21-22) che non sono rappresentati in tabella poiché i due esemplari di Novilara sono ascrivibili a due tipi distinti. Per questi tipi di vasi è possibile stabilire un generico accostamento ai cosiddetti vasi a stivale, presenti nella fase IIC della sequenza di Este¹⁰⁸.

Gli ornamenti personali comprendono gli spilloni con collo piegato e testa a rotolo (*fig. 4*, I4A-B), tipo di lunga durata e di ampia circolazione¹⁰⁹. Di lunga durata risultano anche gli spilloni a gambo piegato (*fig. 4*, I6A-B) che corrispondono al tipo Molaroni di Carancini¹¹⁰.

¹⁰³ GENTILI 1992; TERŽAN 2007. Si segnala che alcuni studiosi, tra cui G. V. Gentili, A. Naso e B. Teržan, hanno identificato nell'elmo portato dalla testa di Numana il tipo in discorso.

¹⁰⁴ LOLLINI 1976, *fig. 8*.

¹⁰⁵ NASO 2000, pp. 155-162, con bibliografia.

¹⁰⁶ VON ELES 2015, p. 38, *fig. 6*, tipo 126.

¹⁰⁷ LOLLINI 1976.

¹⁰⁸ PERONI *et al.* 1975, p. 114, *fig. 29*, 16. La fase IIC rientra nella fase 3 della seriazione proposta in VANZETTI 1992.

¹⁰⁹ CARANCINI 1975, pp. 313-316.

¹¹⁰ CARANCINI 1975, pp. 319-322.

Tra le fibule di lunga durata si segnalano alcune varietà del tipo serpeggiante con espansioni laterali (*fig. 4, Jh1A-B-C*) e a drago con molla e antenne (*fig. 4, Jh3A-B-C*). Entrambi i tipi compaiono a partire dalla fase IV di Verucchio e perdurano nella successiva fase V¹¹¹. La varietà con appendice a scudetto (*fig. 4, Jh1D*) è attestata a partire dalla fase IV di Verucchio¹¹² e trova riscontro anche nel corso della fase IIIA di Este¹¹³. Numerose sono le varietà del tipo rivestito con elemento centrale d'ambra (*fig. 4, Jd3-4-5-6-7-8*). Com'è noto, tali fibule sono molto diffuse in area medio-adriatica. In questa sede ci limitiamo a segnalare che il tipo compare a partire dalla fase II di Verucchio e prosegue nelle fasi successive¹¹⁴. Il tipo in esame è di lunga durata anche a Fermo, dove è attestato almeno a partire dalla fase IIB e fino alla fase IVB¹¹⁵. La fibula ad arco pieno ribassato (*fig. 4, Jb3A-B*) è di lunga durata anche in area bolognese dove è attestata durante tutte le sottofasi del Villanoviano III della sequenza di Dore¹¹⁶ e nel corso delle fasi 1 e 2 della necropoli di Pontesanto¹¹⁷. Un tipo avvicicabile, ma con arco cavo, è documentato anche a Este tra quelli di fase II non collegati da associazioni¹¹⁸; sempre a Este, lo stesso tipo sembra proseguire nel corso della fase IIIA ma caratterizzato da una staffa allungata¹¹⁹. Il tipo a navicella con arco a losanga e lunga staffa desinente a bottone (*fig. 4, Jf5*) è stato considerato tipico della fase Piceno III da Lollini¹²⁰ ed è attestato a Verucchio nelle fasi IV e V¹²¹. La fibula a losanga con arco pieno e staffa lunga (*fig. 4, Je4*) è comune alle fasi laziali III e IV¹²² nonché alle fasi IV e V di Verucchio¹²³. Si segnala infine un esemplare di probabile pertinenza al tipo, che figura nella tomba 55/B della necropoli di contrada Mossa di Fermo, contesto che ricade nella fase III della sequenza locale¹²⁴. Le fibule a navicella con arco a losanga e bottoni laterali (*fig. 4, Jf10-11*) sono state considerate tra i fossili guida della fase Piceno III da Lollini¹²⁵ e sono

¹¹¹ VON ELES 2015; si segnala in particolare p. 36, *fig. 5*, tipi 103 e 107.

¹¹² VON ELES 2015, p. 38, *fig. 6*, tipo 140.

¹¹³ PERONI *et al.* 1975, p. 123, *fig. 35*, 10.

¹¹⁴ VON ELES 2015, p. 30, *fig. 2*, tipo 31.

¹¹⁵ MIRANDA 2019.

¹¹⁶ DORE 2005, FIB 25.

¹¹⁷ ESPOSITO 2019, tipo C9.

¹¹⁸ PERONI *et al.* 1975, p. 121, *fig. 33*, 4.

¹¹⁹ PERONI *et al.* 1975, p. 123, *fig. 35*, 5.

¹²⁰ LOLLINI 1976, p. 137.

¹²¹ VON ELES 2015, p. 39, *fig. 7*, tipo 182.

¹²² OSA 1992, tipo 38aa var I.

¹²³ VON ELES 2015, p. 38, *fig. 6*, tipo 137.

¹²⁴ MIRANDA 2019, *tav. 106*, 17.

¹²⁵ LOLLINI 1976, p. 137.

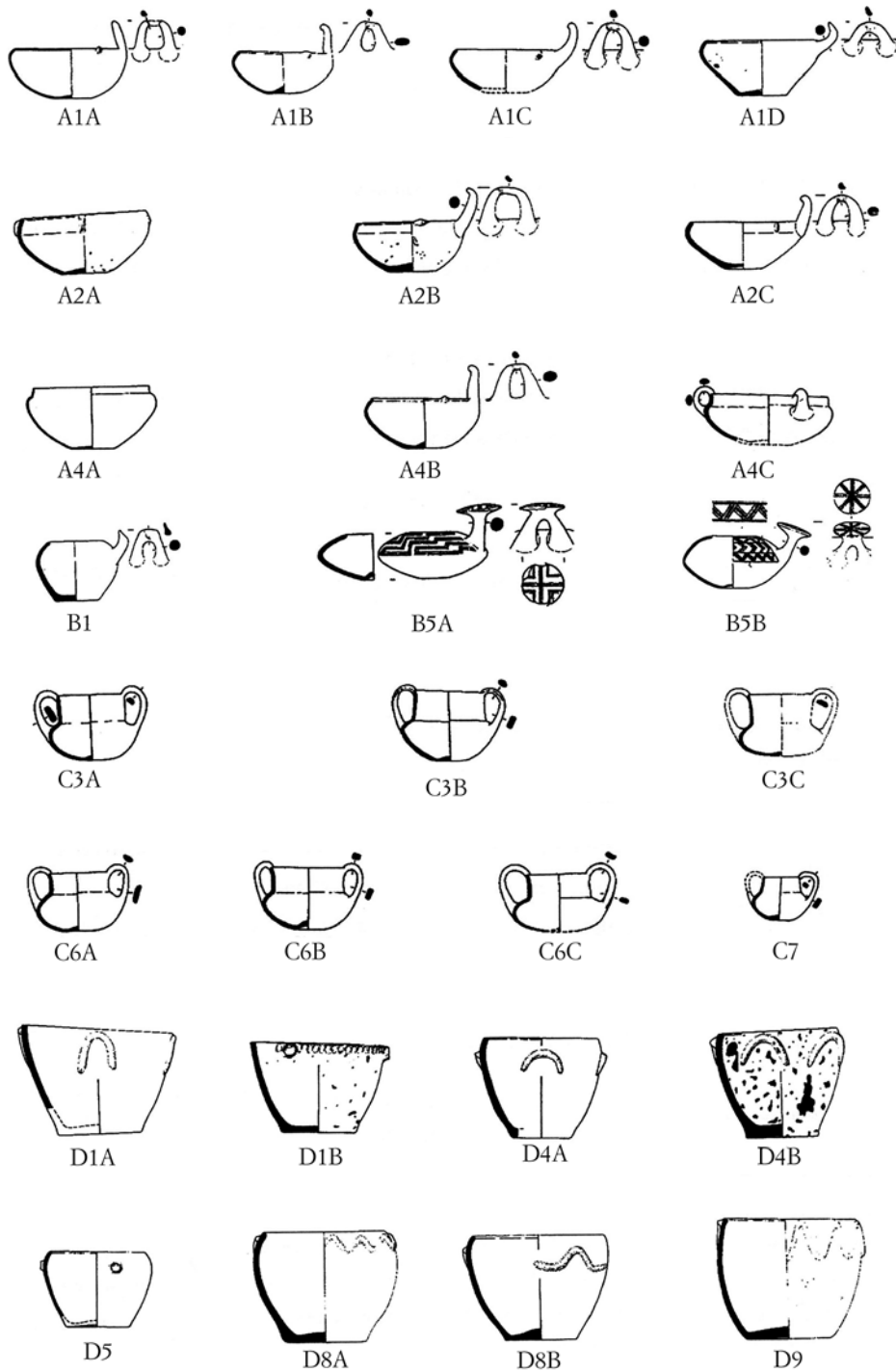


fig. 3 - Tipi di durata estesa alle fasi I e II rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica. Senza scala.

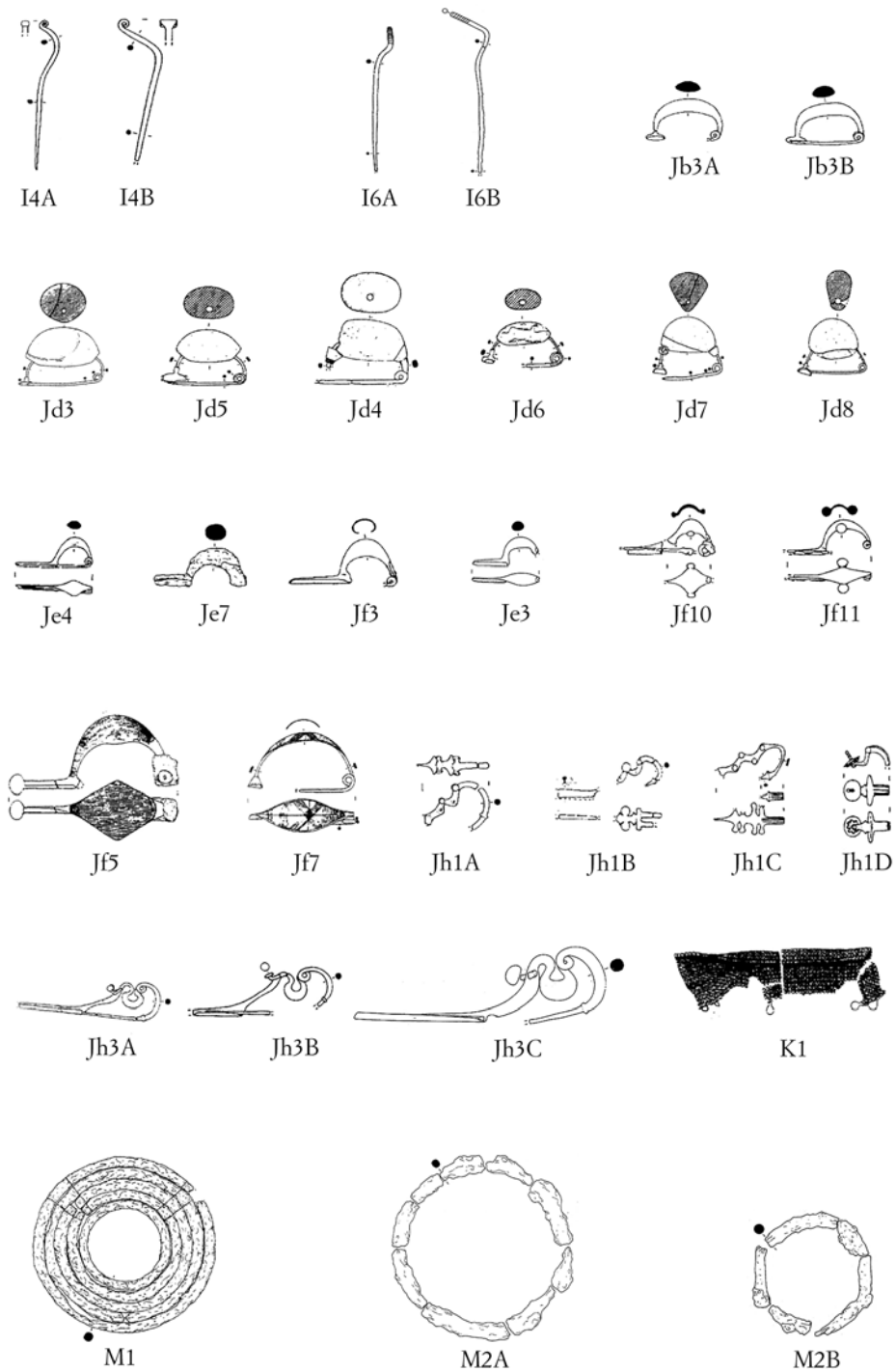


fig. 4 - Tipi di durata estesa alle fasi I e II rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica. Senza scala.

presenti nella fase III della sequenza di Fermo¹²⁶. Un tipo avvicicabile è inoltre attestato nella IV fase laziale¹²⁷. Ancora alle fasi laziali III e IV¹²⁸ rimanda la fibula in ferro con arco pieno e staffa lunga (*fig. 4, Je7*). Per le fibule ad arco foliato e staffa simmetrica (*fig. 4, Jf7*) i confronti rimandano all'area veneta: il tipo è stato datato da P. von Eles dall'VIII agli inizi del VII secolo a.C.¹²⁹

Tra gli ornamenti in uso nelle fasi I e II vi sono le armille a cerchi singoli in ferro, di diverso diametro (*fig. 4, M2A-B*). Il tipo è di lunga durata anche a Fermo, dove è attestato almeno dalla fase IIB fino alla fase IVA¹³⁰. Lo stesso tipo di armilla è ben noto nella necropoli di Fossa¹³¹ dove sembra in uso soprattutto nel corso della prima fase della necropoli della sequenza di E. Benelli¹³². Insieme alle armille si segnalano gli anelloni concentrici in ferro (*fig. 4, M1*) che J. Weidig ha di recente interpretato come elementi che potevano essere appesi al costume sulla scorta di alcuni confronti dotati di fascette di raccordo in bronzo o in ferro¹³³.

I pendenti trapezoidali d'ambra (*fig. 5 a, N12B*), che andavano a comporre complesse collane, coincidono con il gruppo dei pendagli "a piastrina" della classificazione di N. Negroni Catacchio¹³⁴, presenti già in corredi ascrivibili al Piceno II, come la tomba 4 di Moie di Pollenza¹³⁵, ma anche in contesti che potrebbero scendere all'Orientalizzante antico, come la tomba 108¹³⁶ e la tomba 126¹³⁷ di Matelica località Crocifisso.

Particolarmente interessante è la presenza di strumenti da toeletta analoghi a quelli delle fasi d'età orientalizzante di Verucchio. Tra questi si segnalano i nettaunghie con anello di sospensione (*fig. 5 a, N30A-D*), attestati a partire dalla IV fase di Verucchio¹³⁸, e il nettaunghie/pendente configurato a corpo di donna con le braccia alzate (*fig. 5 a, N27*), che ricorre nella fase V¹³⁹. Quest'ultimo tipo sembra avere una

¹²⁶ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

¹²⁷ Osa 1992, tipo 38hh.

¹²⁸ Osa 1992, tipo 38oo var I.

¹²⁹ VON ELES 1986, pp. 68-70.

¹³⁰ MIRANDA 2019, tipo Y6.

¹³¹ COSENTINO - D'ERCOLE - MIELI 2001, tav. 71, tipo 1A.

¹³² BENELLI 2008.

¹³³ WEIDIG 2021, pp. 164-166 con bibliografia.

¹³⁴ NEGRONI CATACCHIO 2003, p. 459 e fig. 2A.

¹³⁵ FICCADENTI c.s. La necropoli di Moie di Pollenza è in corso di studio nell'ambito di un progetto di dottorato da parte di Benedetta Ficcadenti, che si ringrazia per la segnalazione.

¹³⁶ BALDELLI - BIOCCHIO 2008, p. 72, cat. 51.

¹³⁷ BALDELLI *et al.* 1999, tav. IV.

¹³⁸ VON ELES 2015, p. 36, fig. 5, tipo 99.

¹³⁹ VON ELES 2015, p. 40, fig. 8, tipo 208. Confronti tra Novilara e Verucchio sono stati considerati nell'ambito di altri lavori, tra cui si segnala GENTILI 1992, fig. 3; VON ELES 2008 p. 222, fig. 8.

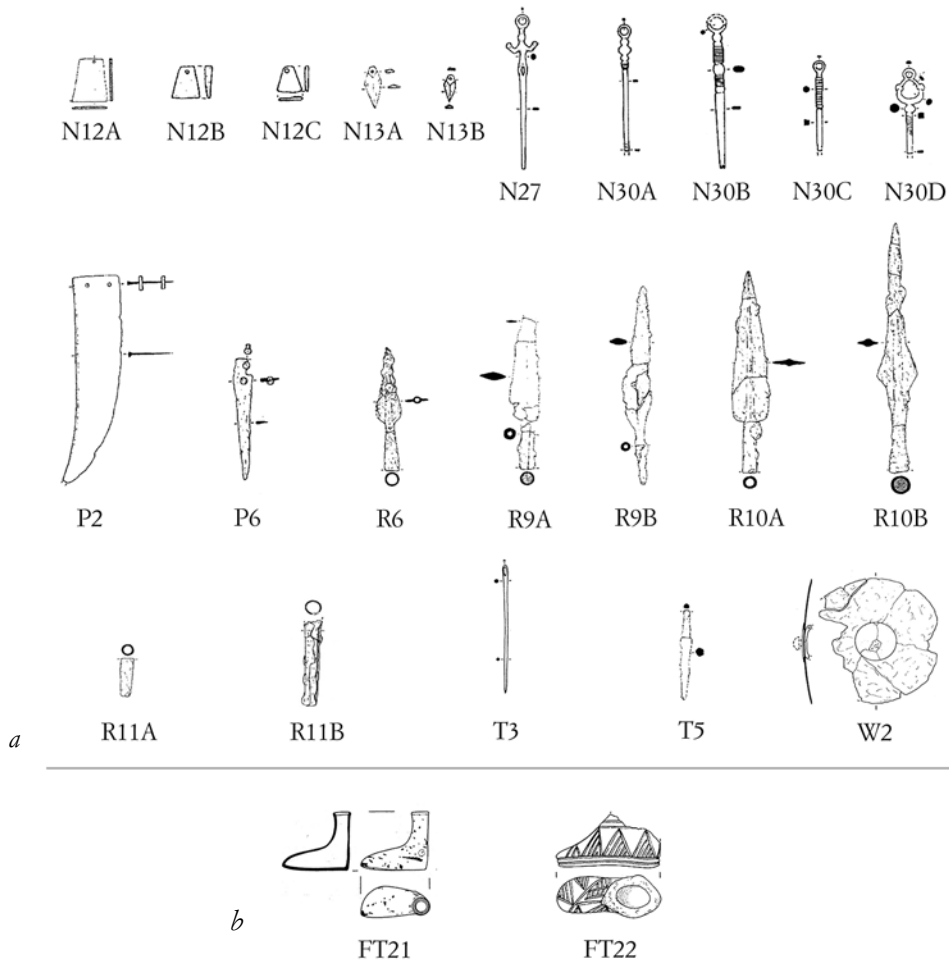


fig. 5 - a) Tipi di durata estesa alle fasi I e II rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica; b) Tipi di durata estesa alle fasi I e II non rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica. Senza scala.

durata ancora più lunga poiché è presente nella tomba 13 della necropoli picena di contrada Cugnolo di Torre di Palme, in associazione con fibule a tre bottoni. Il corredo in discorso potrebbe inquadrarsi agli inizi del VI secolo a.C.¹⁴⁰ Tra gli utensili, infine, si segnala l'ago per cucire in bronzo a sezione circolare e cruna ovale (fig. 5 a, T3), avvicicabile a un tipo di ampia diffusione, attestato ad esempio nella fase C2 della sequenza di Hallstatt¹⁴¹.

¹⁴⁰ FOGLINI - GIACOBBI - VOLTOLINI 2018, p. 124, fig. 51.

¹⁴¹ PERONI 1973, p. 39, fig. 6, 28.

TIPICI ESCLUSIVI DELLA FASE NOVILARA II

Il patrimonio tipologico della fase II comprende nuove forme ceramiche. Tra queste si segnala la scodella carenata con parte superiore rientrante a profilo rettilineo con scanalature (*fig. 6, A3*). Un tipo di scodella molto simile, ma con la parete al di sopra della carena meno sviluppata, è attestato nel tardo periodo III laziale e prosegue nel IV¹⁴². Caratteristici sono anche i vasi a collo distinto con ventre rastremato, spalla prominente con doppia maniglia e alto collo troncoconico sormontato da un secondo collo imbutiforme (*fig. 6, F6*). Esempari simili a quelli di Novilara sono attestati a partire dalla fase III di Fermo¹⁴³. Alla fase in discorso è da riferire un tipo di anforetta su piede (*fig. 7 b, FT23*) attestato nella tomba bisoma 57 Servizi¹⁴⁴ e che è accostabile a un tipo riferito alle fasi 3 e 4 della sequenza della necropoli delle Acciaierie di Terni¹⁴⁵.

Continuano nel corso della fase in discorso le importazioni di ceramica daunia. In particolare, si segnala la brocca di tomba 8 Mo (*fig. 7 b, FT24*) che De Juliis ha assegnato al Subgeometrico Daunio I, inquadrandola genericamente nel VII secolo a.C.¹⁴⁶ Il vaso di tomba 50 Se (*fig. 7 b, FT25*) è stato identificato da Yntema con un cratere su piede del Subgeometrico I prodotto nel settore meridionale della Daunia, databile secondo lo studioso tra il 625 e il 575 a.C.¹⁴⁷

Per quanto concerne il vasellame in lamina di bronzo si segnala un tipo di attingitoio a calotta emisferica con fondo umbilicato e alta ansa a nastro (*fig. 6, H1*). Il tipo in esame sembra imparentato con gli esemplari afferenti al gruppo delle *Beckentassen*, caratteristico della fase I, da cui tuttavia si distingue per l'assenza di decorazione incisa nei pressi dell'orlo e per l'attacco dell'ansa che non è a croce ed è caratterizzato da ribattini a capocchia piatta al posto dei caratteristici ribattini conici. Non si può escludere che il tipo in esame rappresenti un'evoluzione locale del tipo canonico, che pure in area golasecchiana risulta di lunga durata¹⁴⁸. Caratteristica di questa fase è, inoltre, la cista a cordoni con decorazione a sbalzo e anse mobili doppie (*fig. 7 b, FT26*). Un buon termine di paragone è dato dall'esemplare di Matelica, località

¹⁴² Osa 1992, tipo 26r.

¹⁴³ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

¹⁴⁴ MICOZZI 2007. Il contesto in esame è da ascrivere alla fase II della nostra seriazione per le associazioni più avanti prese in esame.

¹⁴⁵ LEONELLI 2003, p. 286, *fig. 71*, tipo 210.

¹⁴⁶ DE JULIIS 1977, p. 84, forma VI: brocca con labbro orizzontale, *tav. X*.

¹⁴⁷ YNTEMA 1990, p. 245, *fig. 222*.

¹⁴⁸ In area golasecchiana figura almeno fino alla fase IIB della sequenza locale. Gli esemplari più tardi presentano, anche in questo caso, degli evidenti cambiamenti, soprattutto nella forma della vasca, anche se continua a essere presente il caratteristico ornato a incisione nei pressi dell'orlo: PERONI *et al.* 1975, p. 329, *fig. 104, 4*.

Brecce, tomba 53. Il contesto in esame viene datato dagli autori nel secondo quarto avanzato del VII secolo a.C. In tale sepoltura la cista è associata a un elmo attribuito alla variante Novilara, caratterizzato dalla calotta bassa e dalla tesa obliqua¹⁴⁹.

Nell'ambito degli ornamenti personali si segnala lo spillone a forcina in bronzo con sommità trilobata (*fig. 7 b*, FT27), ascritto al tipo Cupramarittima da Carancini¹⁵⁰. Due esemplari in ferro della medesima foggia sono presenti a Fermo nella fase IVA¹⁵¹. Lo spillone a capocchia composita (*fig. 7 b*, FT28) costituisce un unicum a Novilara ed è attestato in una sepoltura di fase II, la tomba 63 SE. Corrisponde al tipo Arnoaldi della classificazione di Carancini, la cui durata sarebbe estesa dalla fine del IX al VI secolo a.C.¹⁵² Il tipo in esame figura nella fase IIIC del Villanoviano bolognese di Dore¹⁵³ ma non è estraneo a contesti più tardi, come la tomba 3 di Casteldebole, caratterizzata da ceramica d'impasto con stampiglie complesse che è stata collocata in un momento avanzato della seconda metà del VII secolo a.C.¹⁵⁴

Il repertorio delle fibule della fase II comprende il tipo a navicella con lunga staffa desinente a bottone (*fig. 6*, Jf4A-B). Questo tipo è avvicinabile ad alcuni esemplari attestati a Fermo dalla fase IVA (ultimo quarto del VII secolo a.C.), contraddistinti tuttavia da una maggiore apertura ventrale¹⁵⁵. Le fibule serpeggianti a occhiello con coppia di bottoni sferici (*fig. 6*, Jh4) trovano riscontro nel IV periodo laziale¹⁵⁶. Tipiche della fase in discorso sono le fibule con arco zoomorfo (*fig. 6*, Ji1). Si tratta di una vera e propria famiglia tipologica, di ampia diffusione in ambito peninsulare e complessivamente di lunga durata¹⁵⁷. A Novilara è rappresentato soprattutto un tipo avvicinabile a quello denominato da F. Lo Schiavo "a cavallino retrospiciente", rappresentato da tre esemplari rinvenuti nella necropoli del Fusco di Siracusa. I tre contesti di riferimento sono collocati dalla studiosa tra la metà del VII e gli inizi del VI secolo a.C.¹⁵⁸ Un esemplare avvicinabile proveniente dalla tomba 67 della necropoli di Chiavari è attribuito da von Eles alla fine del VII secolo a.C.¹⁵⁹, mentre S. Paltineri ne propone un inquadramento agli inizi del VII secolo a.C.¹⁶⁰ L'esemplare di tomba 15 SE è avvicinabile a un tipo attestato nella fase III B2 della sequenza di

¹⁴⁹ COEN - SABBATINI 2008, pp. 81-88.

¹⁵⁰ CARANCINI 1975, p. 377.

¹⁵¹ Gli esemplari, provenienti dalla tomba 81/BS di contrada Mossa sono ancora inediti. Cfr. MIRANDA - ESPOSITO 2021 per la fase IVA della seriazione di Fermo.

¹⁵² CARANCINI 1975, pp. 358-366.

¹⁵³ DORE 2005, SPILL 10.

¹⁵⁴ VON ELES - BOIARDI 1994, p. 113, tav. V, 57.

¹⁵⁵ MIRANDA - ESPOSITO 2021, fig. 15, 24-25.

¹⁵⁶ *Osa* 1992, tipo 42l.

¹⁵⁷ Per una rassegna sulla diffusione di tali fibule: SANTOCCHINI GERG 2017, pp. 26-45.

¹⁵⁸ LO SCHIAVO 2010, p. 900, tav. 738, tipo 466.

¹⁵⁹ VON ELES 1986, p. 244.

¹⁶⁰ PALTINERI 2010, pp. 70-71, Fib(br) T 23.

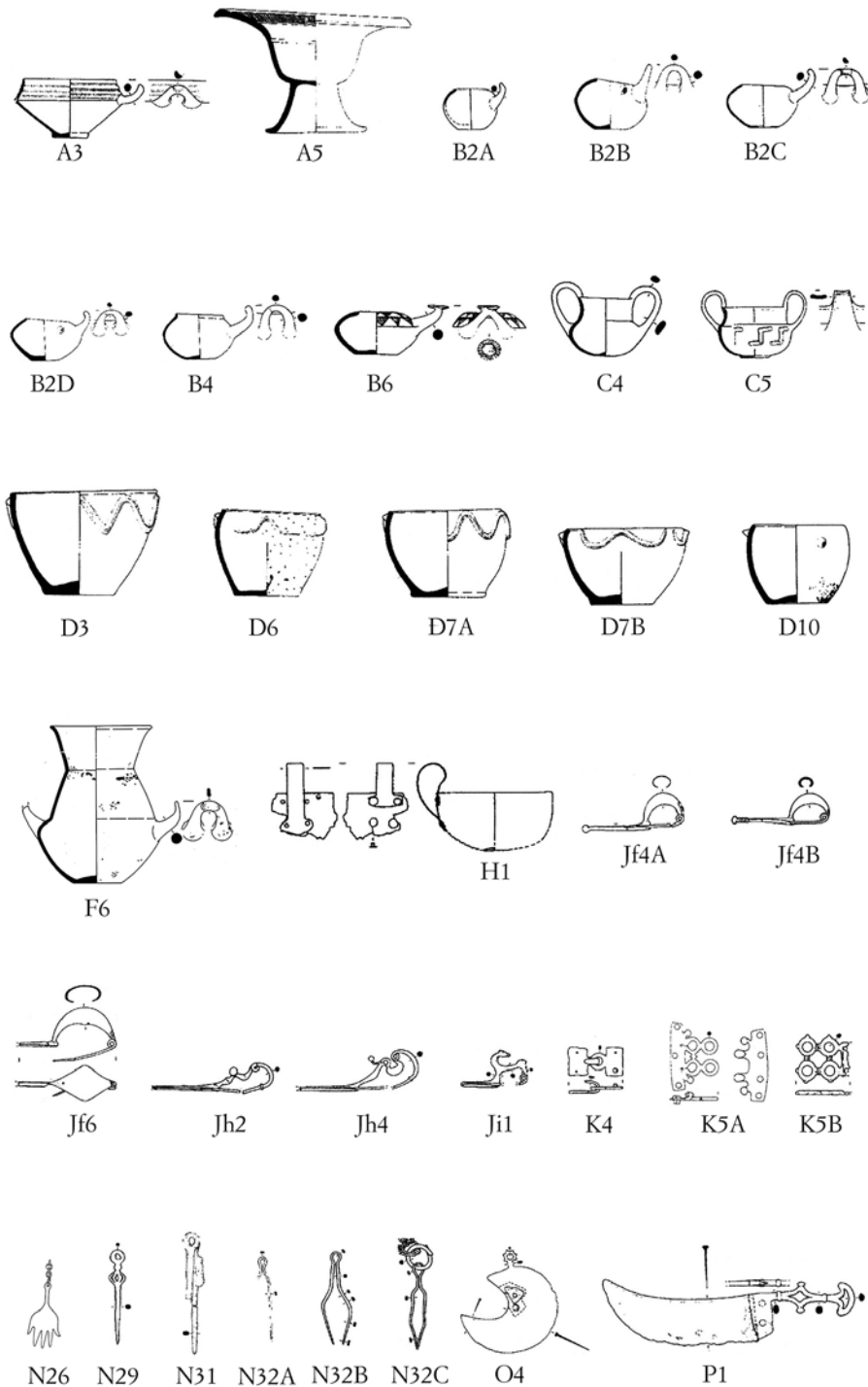


fig. 6 - Tipi esclusivi della fase Novilara II rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica. Senza scala.

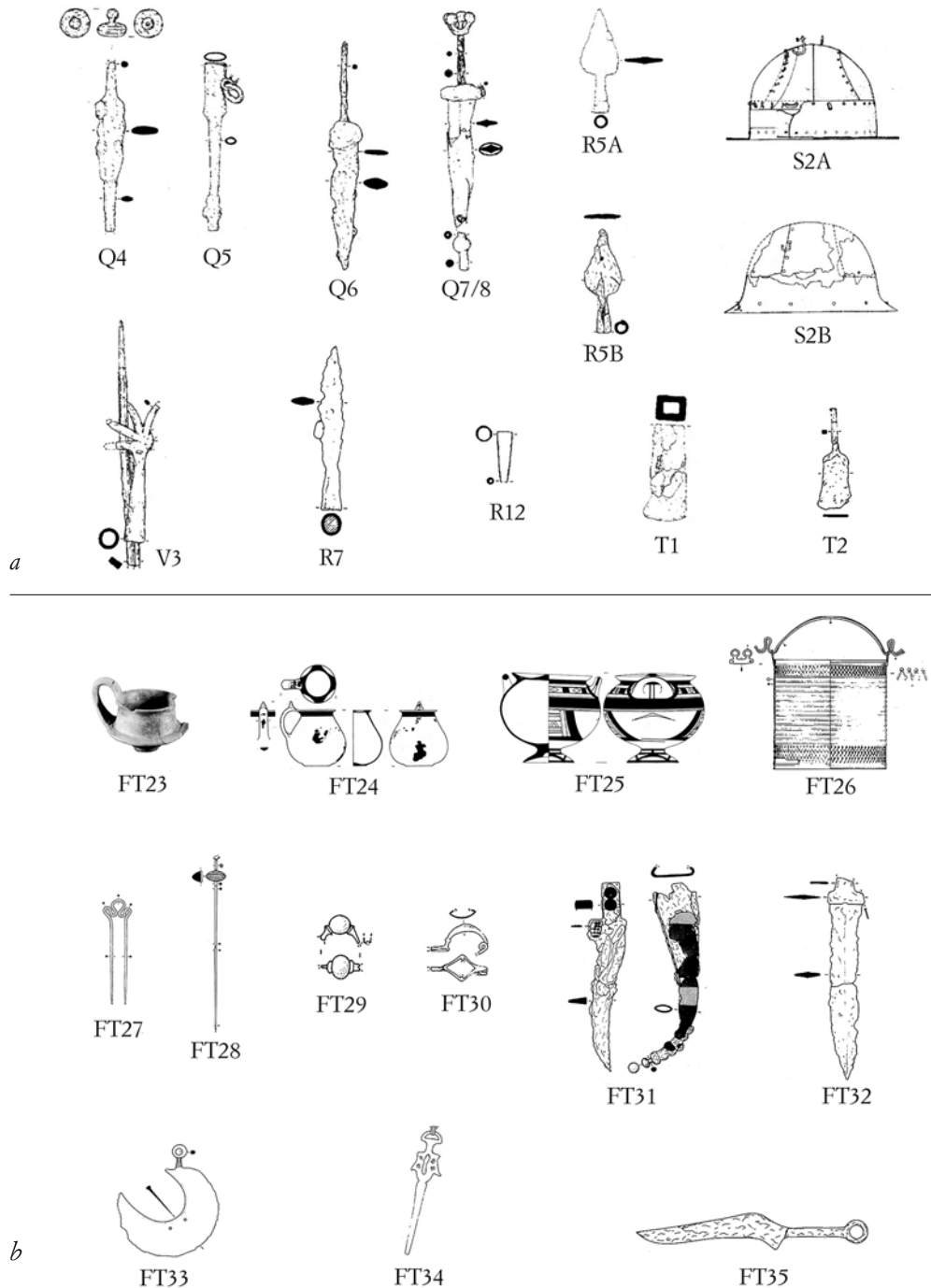


fig. 7 - a) Tipi esclusivi della fase Novilara II rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica; b) Tipi esclusivi della fase Novilara II non rappresentati nella tabella di seriazione cronotipologica. Senza scala.

Este, che si distingue per l'assenza della protome umana sul retro e per la presenza del fiore sopra la molla¹⁶¹. Si segnala, infine, la fibula con globetto centrale distinto (*fig. 7 b*, FT29) che a Novilara costituisce un unicum. Tale fibula è stata compresa da M. Martelli e da A. Naso nel novero degli elementi che presentano paralleli con l'area egea¹⁶². In ambito più strettamente medio-adriatico si segnala un tipo affine presente nella fase V di Verucchio¹⁶³.

Il sistema di fissaggio in bronzo relativo a un cinturone, con attacchi rettangolari desinenti ad anelli l'uno e a uncini l'altro (*fig. 6*, K5A-B), trova riscontro nella tomba 17 di Fossa¹⁶⁴, datata tra il 670 e il 650 a.C. da E. Benelli¹⁶⁵. Secondo J. Weidig, tale sistema di affibbiaggio è caratteristico della fase recente della sua periodizzazione dell'Orientalizzante italo (650-580 a.C.)¹⁶⁶.

Per quanto concerne gli elementi da toeletta si segnala il rasoio con manichetto a stella (*fig. 6*, O4) che corrisponde al tipo Novilara di Bianco Peroni ed è assegnato dalla studiosa alla prima metà del VII secolo a.C.¹⁶⁷. Il rasoio lunato di tomba 51 SE è stato ascritto da Bianco Peroni al tipo Belmonte¹⁶⁸. Tuttavia, l'esemplare in esame si distingue dal tipo canonico essendo caratterizzato da una serie di incisioni sul manichetto, che termina con un occhiello a sezione decisamente più spessa rispetto alle varietà note (*fig. 7 b*, FT33). Non si può escludere che l'esemplare di tomba 51 SE rappresenti un'evoluzione tardiva del tipo canonico.

Il nettaunghie/pendente lavorato a giorno (*fig. 7 b*, FT34) è avvicinabile a un tipo proprio della fase V di Verucchio, caratterizzato da due elementi configurati a scimmiette¹⁶⁹, che nell'esemplare di Novilara sono ottenuti con una resa più schematica.

Tra gli utensili si segnala il coltello in bronzo con manico fuso a giorno (*fig. 6*, P1), corrispondente al tipo Arnoaldi di Bianco Peroni¹⁷⁰, che trova riscontro nella fase V di Verucchio¹⁷¹ ed è presente nella fase IIIB1 della sequenza di Este¹⁷². Il coltello in ferro con manico configurato a occhiello e lama a dorso convesso (*fig. 7 b*, FT35) rappresenta un unicum a Novilara. Il tipo è da ascrivere alla fase II, forse a un momento iniziale o non evoluto, poiché ricorre in associazione con la daga a lingua

¹⁶¹ PERONI *et al.* 1975, p. 131, fig. 41, 13.

¹⁶² MARTELLI 2007, soprattutto pp. 245-249, con bibliografia; NASO 2007, con bibliografia.

¹⁶³ VON ELES 2015, p. 40, fig. 8, tipo 194.

¹⁶⁴ D'ERCOLE - BENELLI 2004, pp. 14-15 e tav. 4, 1.

¹⁶⁵ BENELLI 2008.

¹⁶⁶ WEIDIG 2021.

¹⁶⁷ BIANCO PERONI 1979, pp. 160-162.

¹⁶⁸ BIANCO PERONI 1979, pp. 166-169, esemplare n. 1081.

¹⁶⁹ VON ELES 2015, p. 40, fig. 8, tipo 206.

¹⁷⁰ BIANCO PERONI 1976, pp. 34-37.

¹⁷¹ VON ELES 2015, p. 40, fig. 8, tipo 198.

¹⁷² PERONI *et al.* 1975, p. 128, fig. 39, 15.

di carpa¹⁷³, mentre nella necropoli di Colfiorito di Foligno è ascritto alla locale fase IB (790-690 a.C. secondo la proposta di cronologia assoluta di L. Bonomi Ponzi)¹⁷⁴.

Alla sfera degli oggetti cui viene attribuito un uso rituale appartiene un tipo di paletta in ferro di forma pressoché trapezoidale (*fig. 7 a*, T2), che in questa sede si riconduce a un unico tipo ma caratterizzato da un campo di variabilità abbastanza ampio. Esempari avvicinati sono presenti nella fase 2 della necropoli di Pontesanto¹⁷⁵.

Il repertorio delle armi è piuttosto variegato nel corso della fase II. Si segnala, in primo luogo, la presenza del coltellaccio in ferro a lama sinuosa (*fig. 7 b*, FT31). Il tipo è di ampia circolazione in ambito adriatico, ed è attestato nel corso delle fasi IIB e III di Fermo¹⁷⁶; il tipo con dorso ispessito e fodero terminante a puntale sferico compare a Verucchio a partire dalla fase III¹⁷⁷. Il tipo a Novilara ricorre associato a una coppia di falere in ferro con asola (*fig. 5 a*, W2). Tale associazione ricorre anche a Fermo¹⁷⁸ ed è documentata a Matelica, ed è stata ricondotta da T. Sabbatini a un sistema di aggancio del coltellaccio a una probabile bandoliera o balteo¹⁷⁹. In un recente contributo J. Weidig ha elaborato una carta di distribuzione di tale sistema di fissaggio che riguarda la spada corta e il coltellaccio e che interessa tutta l'Italia centrale con alcune attestazioni in Campania; tale sistema è da riferire, secondo lo studioso, a un periodo compreso tra la seconda metà dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.¹⁸⁰ È interessante segnalare la precoce comparsa delle daghe con elsa a stami (*fig. 7 a*, Q7/8). Anche in Abruzzo del resto la comparsa di tali armi d'offesa sembra essere piuttosto precoce: esemplari del tipo 1, secondo la classificazione di Weidig¹⁸¹, sono presenti già a partire dalla fase IIA (675-625 ca. a.C.) della sequenza di Bazzano. Gli esemplari di Novilara sono stati ascritti dallo studioso al tipo 2 che è presente a partire dalla fase IIB1 di Bazzano (625-575 ca. a.C.)¹⁸². Anche a Fossa la comparsa di tali armi è precoce: tra i contesti più antichi si segnala la tomba 118 il cui *terminus post quem* è il 670 a.C.¹⁸³ Entro tale contesto la daga a stami è associata a due dischi corazza del gruppo Mozzano¹⁸⁴. A Fermo

¹⁷³ MICOZZI 2007.

¹⁷⁴ BONOMI PONZI 1997, p. 57, tav. 8, tipo 23.

¹⁷⁵ ESPOSITO 2019, tipo G5.

¹⁷⁶ MIRANDA 2019, p. 187.

¹⁷⁷ VON ELES 2015, p. 34, fig. 4, tipo 71.

¹⁷⁸ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

¹⁷⁹ Tomba 77 in località Breccie: SABBATINI 2008a, pp. 60-62.

¹⁸⁰ WEIDIG 2021, pp. 156-157, figg. 1 e 2.

¹⁸¹ WEIDIG 2008.

¹⁸² WEIDIG 2014.

¹⁸³ BENELLI 2008.

¹⁸⁴ D'ERCOLE - BENELLI 2004, pp. 49-52, tav. 29, 11.

la daga con elsa a stami compare invece solo a partire dalla fase IVA¹⁸⁵. La daga con elsa a stami convive nel corso della fase II di Novilara con il tipo sormontato da pomo e con lama con strozzatura, noto altresì in letteratura come pugnale “a lingua di carpa” (*fig. 7 a*, Q4). Il tipo in esame è presente a partire dalla fase IV di Verucchio¹⁸⁶ e compare nelle fasi più antiche di Fossa (IA-IB)¹⁸⁷ e di Bazzano (fase I: 750-650 ca. a.C.)¹⁸⁸. L'unicum di tomba 43 SE è un tipo di spada corta a doppio taglio con codolo (*fig. 7 b*, FT32) che rientra nella famiglia tipologica delle spade corte del Piceno attestate nel corso della seconda metà del VII secolo a.C.¹⁸⁹ Un accostamento dell'esemplare di Novilara, per quanto concerne la forma, può essere fatto con gli esemplari della tomba 182 della necropoli di Crocifisso di Matelica¹⁹⁰, contesto che costituisce un significativo termine di confronto per la fase Novilara II e che verrà preso in esame più avanti.

La cuspidi di giavelotto di forma sub-triangolare (7A, R5A-B) sembra anticipare i caratteri delle cuspidi a lama triangolare considerate caratteristiche della fase Piceno IVA da Lollini¹⁹¹. Alcuni esemplari avvicinati, anche se non direttamente confrontabili, sono attestati nella necropoli abruzzese di Bazzano: tomba 692, ascritta alla fase IIA da Weidig¹⁹², e tomba 7 Finesa, attribuita dall'autore alla fase IIB1¹⁹³. Altri esemplari avvicinati si ritrovano nella seconda fase della necropoli di Fossa. Tra questi si segnalano quelli di tomba 43 (seconda metà VII secolo a.C.) e di tomba 64, individuo A (decenni centrali del VII secolo a.C.)¹⁹⁴.

La fase II di Novilara è infine caratterizzata dalla presenza degli elmi in bronzo a calotta composita. Il tipo con calotta a profilo ribassato e tesa obliqua (*fig. 7 a*, S2B) corrisponde alla variante denominata Novilara da Egg. Secondo lo studioso questo tipo di elmo è caratteristico delle Marche settentrionali nel corso della seconda metà del VII secolo a.C.¹⁹⁵ Il tipo trova riscontro nella fase V della sequenza di Verucchio, senza dubbio in gran parte parallela a Novilara II¹⁹⁶. La variante Novilara convive nell'ambito della fase II della nostra seriazione con un tipo di elmo a calotta

¹⁸⁵ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

¹⁸⁶ VON ELES 2015, p. 39, *fig. 7*, tipo 150.

¹⁸⁷ COSENTINO - D'ERCOLE - MIELI 2001.

¹⁸⁸ WEIDIG 2014.

¹⁸⁹ NASO - TOMEDI 2015.

¹⁹⁰ SABBATINI 2008b, pp. 199-214.

¹⁹¹ LOLLINI 1976, *fig. 13*.

¹⁹² WEIDIG 2014, *tav. 218*.

¹⁹³ WEIDIG 2014, *tav. 3*.

¹⁹⁴ D'ERCOLE - BENELLI 2004, pp. 23-26 (tomba 43) e 37-39 (tomba 64).

¹⁹⁵ EGG 1986, pp. 24-27.

¹⁹⁶ VON ELES 2015, p. 40, *fig. 8*, 201. Nella classificazione tipologica l'elmo in esame (tipo 7 di von Eles) viene descritto con tesa obliqua.

con profilo convesso e tesa orizzontale (*fig. 7 a*, S2A) che corrisponde alla variante Fabriano di Egg¹⁹⁷. Quest'ultimo tipo trova riscontro nella tomba A di Sesto Calende collocata da Peroni *et al.* 1975 in un momento terminale della fase IC di Golasecca¹⁹⁸.

SINTESI DI CRONOLOGIA COMPARATA E ASSOLUTA

Come si è mostrato, la tabella di seriazione ha permesso di identificare due serie di tipi internamente associati e mutuamente esclusivi – ovvero presenti in due gruppi ben distinti di contesti tombali – che identificano secondo la lettura qui proposta due principali fasi cronologiche (Novilara I, la più antica, cui segue Novilara II). Queste due serie sono collegate da una terza serie di tipi comuni a entrambi i gruppi di contesti, che si propone di identificare come tipi di durata estesa a entrambe le fasi. Le due fasi così definite risultano coerenti anche in virtù dei confronti rilevati con seriazioni note in letteratura e con associazioni di tipi all'interno di contesti chiusi ben databili da altri siti.

Vi sono a Novilara tipi presenti in alcune sequenze nella prima età del Ferro – perlopiù nella fase II – ma si tratta o di manufatti conservati a lungo, come suggerito da C. Iaia per la scodella di lamina della tomba 83 SE, o di forme che hanno una durata estesa almeno fino all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., e che proprio a Novilara si associano a tipi dell'inizio dell'Orientalizzante. Si consideri in proposito la fibula a occhiali, assegnata da D. Lollini al Piceno II, presente nelle tombe VI SE e 4 MO insieme a fibule rispettivamente a drago con antenne e a navicella. Sulla base dei confronti riscontrati proponiamo di far rientrare l'intera sequenza di Novilara in termini generali nell'Orientalizzante antico e medio, e in termini regionali sostanzialmente tra la fine del Piceno II (VIII secolo a.C.) e buona parte del Piceno III¹⁹⁹, datato da Lollini tra il VII e l'inizio del VI secolo a.C. Come si vedrà vi è tuttavia motivo di ritenere che l'arco cronologico attestato nella parte delle necropoli Molaroni e Servizi indagata da Brizio e Dall'Osso non arrivi alla fine del VII secolo a.C.

La cista di bronzo a cordoni, la fibula a navicella con decorazione a cerchielli, e la conocchia a ombrellino in lamina di bronzo, nonché la conocchia composita, permettono di confrontare la fase I di Novilara con la fase 2 della necropoli di Pontesanto di Imola²⁰⁰, che è stata parallelizzata da A. Esposito alla fase IIIC (720-680 a.C.) del Villanoviano bolognese di Dore²⁰¹. A quest'ultima fase rimandano tipi presenti a Novilara I come i rasoi tipo Benacci, tipo Sarteano e tipo San Francesco, nonché la paletta in bronzo con innesto a cannone e la conocchia a ombrellino in lamina

¹⁹⁷ EGG 1986, pp. 27-29.

¹⁹⁸ PERONI *et al.* 1975, p. 307, fig. 90, 5.

¹⁹⁹ LOLLINI 1976.

²⁰⁰ ESPOSITO 2019.

²⁰¹ DORE 2005.

di bronzo. Si ricorda che a Bologna tutti questi tipi sono di lunga durata e figurano durante tutto il cd. Villanoviano III, secondo la scansione proposta da Dore²⁰².

Inoltre, la fase Novilara I potrebbe corrispondere a un momento evoluto della fase IIC (seconda metà dell'VIII secolo a.C.) e alla fase IIIA (700-675 a.C.) della seriazione formulata per le necropoli di Este da Peroni *et al.* 1975. I tipi che permettono un confronto con tali fasi sono la tazza in lamina di bronzo del tipo *Beckentasse*, che figura nel corso delle fasi IIC e IIIA, e la fibula a navicella con crestina longitudinale e coppia di bottoni laterali, che figura tra i tipi propri ed esclusivi della fase IIIA²⁰³.

Guardando più strettamente al distretto medio-adriatico, Novilara I appare sostanzialmente coincidere con la fase IV di Verucchio, collocata da von Eles tra l'ultimo quarto dell'VIII e i primi decenni del VII secolo a.C.²⁰⁴ I tipi che compaiono con la fase IV di Verucchio, e che permettono un confronto con Novilara I, sono la paletta in bronzo con innesto a cannone, la fibula a navicella con crestina longitudinale e coppia di bottoni laterali e gli elmi a calotta ogivale con cresta mediana. Sono presenti a Novilara I anche i seguenti tipi comparsi a Verucchio nella precedente fase III ma ancora attestati nel corso della fase IV: la conocchia a ombrellino in lamina di bronzo e le fibule a sanguisuga cava.

In termini di parallelismo con la sequenza recentemente definita di Fermo, Novilara I potrebbe corrispondere a un arco di tempo compreso tra la fine della fase IIB (775/750-700 a.C.) e a un momento iniziale, o non evoluto, della fase III (700-625 a.C.)²⁰⁵. I tipi che permettono un confronto con la fase IIB sono l'anforetta globulare in lamina di bronzo, nella versione dotata di una sola ansa a Fermo, e i rasoi Benacci, Sarteano e San Francesco. La conocchia a ombrellino in lamina di bronzo figura nel corso della fase IIB di Fermo; tuttavia, è possibile che quest'ultimo tipo perduri almeno fino a un momento iniziale della fase III, come attestato dalla tomba 16 D di contrada Misericordia, dove il tipo in discorso ricorre in associazione a uno spillone a forcina (tipo presente anche nel corso della fase I di Novilara), a fibule a sanguisuga cava e a navicella²⁰⁶. Estese alle fasi IIB e III di Fermo sono le fibule a sanguisuga cava²⁰⁷. I tipi esclusivi della fase III sono le fibule a navicella con ornato a cerchielli, le fibule a navicella con crestina mediana e bottoni laterali e il rasoio tipo Belmonte.

L'attuale stato delle conoscenze impedisce un confronto puntuale della fase II di Novilara con la fase media dell'Orientalizzante bolognese, che necessita di una definizione più raffinata di quella oggi disponibile. Tuttavia, come contesto guida si

²⁰² DORE 2005.

²⁰³ PERONI *et al.* 1975.

²⁰⁴ VON ELES 2015.

²⁰⁵ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

²⁰⁶ DRAGO TROCCOLI 2003, pp. 75-76.

²⁰⁷ Nello specifico, gli esemplari con ornato a cerchielli sono esclusivi della fase IIB, mentre gli esemplari con ornato a meandri e denti di lupo figurano nelle fasi IIB e III.

può citare la tomba 7 del sepolcreto Melenzani, che presenta un'associazione di due tipi propri della fase II di Novilara: la fibula a globetto centrale distinto (*fig. 7 b*, FT29) e la fibula a sanguisuga ribassata con castone sul dorso (*fig. 7 b*, FT30). Nel contesto in discorso, i due tipi segnalati ricorrono in associazione con una coppia di fibule a navicella ribassata tipo Bologna Arnoaldi, una fibula ad arco molto ribassato con costolatura mediana, una fibula a drago con due antenne e occhiello, una fibula ad arco romboidale con zigrinatura dorsale e bottoncini laterali oltre che a una fibula ad arco rivestito con uno o più segmenti d'osso con tarsie d'ambra e una fibula a sanguisuga ribassata non decorata e staffa lunga²⁰⁸.

Per quanto concerne il Piceno, buoni confronti rimandano a due contesti significativi di Matelica, la tomba 53 di località Brece e la tomba 182 di località Crocifisso. Nella prima vi sono due tipi di Novilara II: la cista a cordoni con decorazione a sbalzo e anse mobili doppie e l'elmo a calotta composita della variante Novilara, che hanno portato gli autori a inquadrare la sepoltura nell'ambito del secondo quarto avanzato del VII secolo a.C., datazione che può forse leggermente scendere²⁰⁹. La tomba 182 di località Crocifisso si segnala per l'associazione di un gruppo significativo di tipi peculiari della fase Novilara II: due spade corte a doppio taglio con codolo con impugnatura in avorio, una daga con elsa a stami, un secondo esemplare da considerare come una variante della famiglia tipologica (con elsa configurata a mo' di due protomi di felino affrontate al posto dei classici stami), un'ascia con immanicatura a cannone quadrangolare (*fig. 7 a*, T1) e due cuspidi di lancia che sono avvicinati come forma al tipo di cuspidi di giavelotto sub-triangolare di Novilara II (*fig. 7 a*, R5A-B); questi tipi sono associati, inoltre, a un elmo a borchie, variante Montegiorgio piceno, che Egg considera come tipico delle Marche meridionali nel corso della seconda metà del VII - primissimi inizi del VI secolo a.C., a un secondo elmo a calotta con tesa obliqua e doppia cresta oltre che a due dischi corazza del gruppo Mozzano. Sulla base di tali associazioni il contesto è stato datato da T. Sabbatini al 630-600 a.C.²¹⁰, ma non è da escludere una collocazione appena precedente, o almeno all'inizio di questo *range*.

Ottimi confronti per la fase II di Novilara si possono stabilire con la fase V di Verucchio, che si chiude verso la metà del VII secolo a.C. o poco dopo²¹¹. I tipi che permettono tale parallelizzazione sono le fibule con globetto centrale distinto, i nettaunghie/pendenti lavorati a giorno, il coltello in bronzo con manico fuso a giorno del tipo Arnoaldi e gli elmi in bronzo a calotta composita.

In termini di cronologia assoluta proponiamo dunque per la fase I di Novilara un inquadramento cronologico approssimativamente compreso tra il 725 e il 675 a.C. Come si è detto non figurano, infatti, tipi che, in base ai confronti, suggeriscano la sicura esistenza di fasi più antiche. La fase II di Novilara potrebbe invece collocarsi

²⁰⁸ FREY 1969, fig. 16.

²⁰⁹ COEN - SABBATINI 2008, pp. 81-88.

²¹⁰ SABBATINI 2008b, pp. 199-214.

²¹¹ VON ELES 2015.

all'incirca tra il 675 e il 625 a.C. Non è dato rilevare infatti tipi riferibili in modo certo ed esclusivo a momenti successivi. Si segnala, in particolare, la totale assenza nei corredi funerari noti di Novilara delle fibule con arco a tutto sesto e lunga staffa desinente a bottone, meglio note in letteratura come Precertosa²¹², che mancano anche a Verucchio e che a Fermo fanno la loro comparsa nella locale fase IVA²¹³, databile – anche sulla base di confronti extra-regionali – nell'ambito dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. Si segnala, infine, che anche per quanto concerne i tipi di lunga durata i confronti rimandano nel complesso a un *range* cronologico limitato sostanzialmente ai decenni finali dell'VIII e ai primi tre quarti del VII secolo a.C. In base a questo nuovo studio l'ambito cronologico della necropoli risulta dunque significativamente più ristretto di quello proposto da Beinhauer. Un'altra novità è rappresentata dal fatto che le due fasi sono ben rappresentate sia a Molaroni che a Servici²¹⁴. Le rilevanti differenze dei due sepolcreti dovranno dunque essere spiegate interamente alla luce delle peculiarità culturali e socio-economiche dei due gruppi umani di cui sono espressione²¹⁵.

PASQUALE MIRANDA - RACHELE SCOGNAMIGLIO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALDELLI G. - BIOCCHIO E. 2008, *La tomba 108 in località Crocifisso*, in *Potere e splendore* 2008, pp. 63-72.
- BALDELLI *et al.* 1999, G. BALDELLI - E. BIOCCHIO - G. CILLA - C. GOBBI, *La necropoli e l'abitato protostorici in località Crocifisso: scavi archeologici 1994-1998 per la lottizzazione "Zefiro"*, in *Archeologia a Matelica. Nuove acquisizioni*, Catalogo della mostra (Matelica 1999), San Severino Marche, pp. 19-40.
- BALDONI D. 1994, *La necropoli di Villanova - Caselle di San Lazzaro: la tomba 25*, in *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, *StDocA* Quad. 5, Firenze, pp. 261-285.
- BARDELLI G. 2020, *Il vasellame bronzeo nel Piceno. Linee di sviluppo e casi di studio*, in *Ocnus XXVIII*, pp. 127-143.
- BATOVIĆ Š. 1976, *Le relazioni culturali tra le sponde adriatiche nell'età del Ferro*, in *Jadranska obala u protobistoriji. Kulturni i etnički problemi*, Atti del Simposio (Dubrovnik 1972), Zagreb, pp. 11-93.

²¹² Si segnala, tuttavia, la presenza tra i reperti sporadici di una fibula frammentaria con lunga staffa desinente a protome ornitomorfa e con tre apofisi zoomorfe sull'arco (BEINHAEUER 1985, tav. 191, 2244) e di un esemplare frammentario di fibula a tre bottoni (BEINHAEUER 1985, tav. 191, 2245). Entrambi i tipi sono stati considerati da Lollini tra i fossili guida della fase Piceno IVA (LOLLINI 1976, p. 138, fig. 11), che secondo la studiosa è da collocarsi tra il 580 e il 520 a.C. I tipi in discorso figurano, inoltre, nella fase IVB di Fermo (MIRANDA - ESPOSITO 2021).

²¹³ MIRANDA - ESPOSITO 2021.

²¹⁴ I corredi assegnati alla prima fase sono diciotto a Molaroni e ventisette a Servici, quelli riferibili alla seconda sono diciassette a Molaroni e cinquanta a Servici.

²¹⁵ Vedi in proposito C. Delpino, in DELPINO - FINOCCHI - POSTRIOTI 2016, p. 292.

- BEINHAUER K. W. 1985, *Untersuchungen zu den eisenzeitlichen Bestattungsplätzen von Novilara (Provinz Pésaro und Urbino/Italien)*, Frankfurt a.M.
- 1987-88, *Novilara. Eine Zusammenfassung*, in *StEtr LV* [1989], pp. 21-66.
- BENELLI E. 2008, *Prime osservazioni sulla fase orientalizzante e arcaica della necropoli di Fossa. Aspetti rituali e strategie di utilizzo*, in G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Ricerche di archeologia medio-adriatica I. Le necropoli. Contesti e materiali*, Atti dell'Incontro di studio (Cavallino-Lecce 2005), Galatina, pp. 87-104.
- BENTINI *et al.* 2020, L. BENTINI - P. VON ELES - A. GIUMLIA-MAIR - A. NASO - C. NEGRINI - P. POLI - E. RODRIGUEZ - G. TOMEDI 2020, *Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, *RScPreist LXX - S1* (numero speciale), Firenze, pp. 389-399.
- BERGONZI G. 1992, *Etruria-Piceno-Caput Adriae: guerra e aristocrazia nell'età del Ferro*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Atti del Convegno (Ancona 1988), Ripatransone, pp. 60-88.
- BIANCO PERONI V. 1976, *Die Messer in Italien / I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII 2, München.
- 1979, *I rasoi nell'Italia continentale*, PBF VIII 2, München.
- BIOCCO E. - SABBATINI T. 2008, *La tomba 1 di Villa Clara in località Crocifisso*, in *Potere e splendore* 2008, pp. 72-81.
- BONOMI PONZI L. 1997, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Ponte San Giovanni (Perugia).
- BRIZIO E. 1892, *Sepolcri arcaici scoperti a Novilara nel territorio pesarese*, in *NSc*, pp. 224-227.
- 1895, *La necropoli di Novilara*, in *MonAnt V*, cc. 85-438.
- CARANCINI G. L. 1975, *Die Nadeln in Italien / Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XIII 2, München.
- COEN A. - SABBATINI T. 2008, *La tomba 53 in località Brece*, in *Potere e splendore* 2008, pp. 81-88.
- COSENTINO S. - D'ERCOLE V. - MIELI G. 2001, *La necropoli di Fossa. Le testimonianze più antiche*, Documenti dell'Abruzzo antico, Pescara.
- D'ERCOLE V. - BENELLI E. 2004, *La necropoli di Fossa. I corredi orientalizzanti e arcaici*, Documenti dell'Abruzzo antico, Pescara.
- DALL'OSSO I. 1915, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona con estesi ragguagli sugli scavi dell'ultimo decennio preceduta da uno studio sintetico sull'origine dei Piceni*, Ancona.
- DE ANGELIS S. - GORI M. 2016, *I pendagli a ruota raggiata. 'Glocalizzazione' di simbologie e funzioni nella tarda età del Bronzo*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli dei. Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione*, Atti PPE XII (Valentano-Pitigliano-Manciano 2014), Milano, pp. 265-276.
- DE JULIIS E. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.
- DELPINO C. 2018, *Infant and child burials in the Picene necropolis of Novilara (Pesaro): the 2012-2013 excavation*, in J. TABOLLI (a cura di), *From Invisible to Visible. New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond*, Studies in Mediterranean Archaeology 149, Uppsala, pp. 123-131.
- DELPINO C. - FINOCCHI S. - POSTRIOTI G. 2016, *Necropoli del Piceno. Dati acquisiti e prospettive di ricerca*, in G. BALDINI - P. GIROLDINI (a cura di), *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, Atti del Convegno di studi (Colle di Val d'Elsa-San Gimignano-Poggibonsi 2015), *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 11/2015*, Suppl. 2, Firenze, pp. 287-303.
- DORE A. 2005, *Il Villanoviano I-III di Bologna. Problemi di cronologia relativa e assoluta*, in G. BARTOLONI - F. DELPINO (a cura di), *Oriente e Occidente. Metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di studi (Roma 2003) (*Mediterranea I*), pp. 255-292.
- DRAGO TROCCHI L. 2003, *Rapporti tra Fermo e le comunità tirreniche nella prima età del Ferro*, in *Atti Piceni II*, pp. 33-84.

- DUMITRESCU V. 1929, *L'età del Ferro nel Piceno fino all'invasione dei Galli-Senoni*, Bucarest.
- EGG M. 1986, *Italische Helme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, Mainz.
- EGG M. - KRAMER D. 2016, *Die ballstattzeitlichen Fürstengräber von Kleinklein in der Steiermark: die beiden Hartnirmichelkogel und der Pommerkogel*, Mainz.
- VON ELES P. 1986, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, PBF XIV 5, München.
- 2008, *Verucchio e il Piceno*, in M. LUNI - S. SCONOCCHIA (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Novecento*, Quaderni di Archeologia delle Marche 14, Urbino, pp. 201-234.
- 2015, *Il progetto Verucchio dal 1992 al 2011. Primi dati sulle campagne di scavo 2005-2009 nella necropoli Lippi. Considerazioni sulla classificazione tipologica dei materiali e la sequenza cronologica*, in P. VON ELES - L. BENTINI - P. POLI - E. RODRIGUEZ (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Giornate di studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 2011), Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 34, Firenze, pp. 17-44.
- VON ELES P. - BOIARDI A. 1994, *La necropoli*, in *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, StDocA Quad. 5, Firenze, pp. 100-124.
- ESPOSITO A. 2019, *Imola Pontesanto. Il sepolcreto villanoviano*, Arimnestos 2, Sesto Fiorentino.
- ESPOSITO C. 2015, *La necropoli villanoviana di Fermo in località Misericordia. Scavi Brusadin (1956-1957)*, tesi di laurea magistrale, Università Federico II di Napoli, anno accademico 2014-15.
- FICCADENTI B. c.s., *La prima età del Ferro nella media valle del Potenza: primi dati sulla necropoli di Moie di Pollenza (IX-VIII secolo a.C.)*, in Atti del Convegno internazionale di Studi Piceni (Ancona 2019).
- FOGLINI L. - GIACOBBI A. - VOLTOLINI D. 2018, *Catalogo delle sepolture*, in G. POSTRIOTI - D. VOLTOLINI (a cura di), *Il prestigio oltre la morte. Le necropoli picene di Contrada Cugnolo a Torre di Palme*, Fermo, pp. 49-139.
- FREY O.-H. 1969, *Die Entstehung der Situlenkunst*, RGF 31, Berlin.
- GAMBA *et al.* 2010, M. GAMBA - G. GAMBACURTA - L. MILLO - A. NARDO - N. ONISTO - P. POLI, *Per una revisione della tomba patavina "dei vasi borchiati"*, in *AVen XXXIII*, pp. 49-115.
- GENTILI G. V. 1992, *Verucchio e Novilara: scambi culturali*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Atti del Convegno (Ancona 1988), Ripatransone, pp. 49-59.
- 2003, *Verucchio villanoviana. Il sepolcreto in località Le Pegge e la necropoli al piede della Rocca Malatestiana*, *MonAnt LIX*, ser. mon. VI, Roma.
- IAIA C. 2005, *Produzioni toreutiche della prima età del Ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma.
- KRUTA POPPI L. - NERI D. 2015, *La tomba 11 di via Sabotino a Bologna*, in *EAED*. (a cura di), *Donne dell'Etruria padana dall'VIII al VII secolo a.C. Tra gestione domestica e produzione artigianale*, Firenze, pp. 67-102.
- LEONELLI V. 2003, *La necropoli della prima età del Ferro delle acciaierie di Terni. Contributi per un'edizione critica*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana, Firenze.
- LO SCHIAVO F. 2010, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del Bronzo recente al VI sec. a.C.*, PBF XIV 14, Stuttgart.
- LOLLINI D. G. 1976, *La civiltà picena*, in *PCIA V*, Roma, pp. 107-195.
- 1985, *Rapporto tra area romagnola e picena nel VI-IV sec. a.C.*, in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del Convegno (Bologna 1982), Bologna, pp. 323-350.
- LUCENTINI N. 2007, *Riflessi della circolazione adriatica nelle Marche centromeridionali*, in *Piceni ed Europa 2007*, pp. 95-108.
- MARTELLI M. 2007, *Appunti per i rapporti Piceno-Grecia*, in M. LUNI (a cura di), *I Greci in Adriatico nell'età dei Kouroi*, Atti del Convegno internazionale (Osimo-Urbino 2001), Urbino, pp. 239-296.
- MICOZZI M. 2001, *Ciste a cordoni di area medio-adriatica: centri di produzione e relazioni*, in *Daidalos III*, pp. 9-25.

- 2007, *La tomba Servici 57 e la necropoli di Novilara tra Piceno ed Europa*, in *Piceni ed Europa* 2007, pp. 29-38.
- MIRANDA P. 2019, *Fermo (FM). La necropoli di c.da Mossa*, tesi di dottorato, Università Federico II di Napoli, anno accademico 2018-19.
- MIRANDA P. - ESPOSITO C. 2021, *Sulla periodizzazione delle necropoli protostoriche di Fermo*, in *RM CXXVII*, pp. 62-109.
- MONTELIUS O. 1895-1910, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, Stockholm.
- MORIGI GOVI C. - TOVOLI S. 1979, *La tomba Melenzani 22. Osservazioni sul Villanoviano III a Bologna*, in *StEtr XLVII*, pp. 3-26.
- NASO A. 2000, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano.
- 2007, *La cultura orientalizzante nel Piceno: caratteri propri e influssi esterni*, in *Piceni ed Europa* 2007, pp. 21-28.
- NASO A. - TOMEDI G. 2015, *Spade corte tra Piceno ed Europa centrale*, in F. GILOTTA - G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Sui due versanti dell'Appennino. Necropoli e distretti culturali tra VII e VI sec. a.C.*, Atti del Seminario (Santa Maria Capua Vetere 2013), Roma, pp. 235-243.
- NEGRONI CATACCHIO N. 2003, *Le ambre picene. Indagini sui manufatti non figurati e contatti e scambi con le aree adriatiche*, in *Atti Piceni II*, pp. 451-468.
- Origini 2010, G. BERGONZI - M. RITRECINA (a cura di), *Origini. Vita e morte nella prima età del Ferro. La necropoli picena di Porto Sant'Elpidio*, Catalogo della mostra (Porto Sant'Elpidio 2009-2010), Porto Sant'Elpidio.
- ORSI P. 1896, *Die Nekropole von Novilara bei Pesaro und ihre Stellung in der Vorgeschichte Italiens*, in *Centralblatt für Anthropologie, Ethnologie und Urgeschichte I*, pp. 97-103.
- Osa 1992, A. M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma.
- PACCIARELLI M. 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 4, Firenze.
- PALTINERI S. 2010, *La necropoli di Chiavari. Scavi Lamboglia (1959-1969)*, Bordighera.
- PERONI R. 1973, *Studi di cronologia hallstattiana*, Roma.
- PERONI et al. 1975, R. PERONI - G. L. CARANCINI - P. CORETTI IRDI - L. PONZI BONOMI - A. RALLO - P. SARONIO MASOLO - F. R. SERRA RIDGWAY, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze.
- Piceni ed Europa* 2007, M. GUŠTIN - P. ETTTEL - M. BUORA (a cura di), *Piceni ed Europa*, Atti del Convegno (Pirano 2006), Archeologia di frontiera 6, Udine.
- Potere e splendore* 2008, M. SILVESTRINI - T. SABBATINI (a cura di), *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, Catalogo della mostra (Matelica 2008), Roma.
- SABBATINI T. 2008a, *La tomba 77 in località Brecce*, in *Potere e splendore* 2008, pp. 60-62.
- 2008b, *Il principe della tomba 182 in località Crocifisso a Matelica*, in *Potere e splendore* 2008, pp. 199-214.
- SANTOCCHINI GERG S. 2017, *L'Orientalizzante nel Bolognese: ulteriori riflessioni su influssi e connessioni culturali*, in *StEtr LXXX* [2018], pp. 23-60.
- TERŽAN B. 2007, *Principi e guerrieri delle due sponde altoadriatiche*, in *Piceni ed Europa* 2007, pp. 39-54.
- TOMS J. 1986, *The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii*, in *AION-Arch VIII*, pp. 41-97.
- TOVOLI S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- VANZETTI A. 1992, *Le sepolture a incinerazione a più deposizioni nella protostoria dell'Italia nord-orientale*, in *RScPreist XLIV* 1-2, pp. 116-209.
- WEIDIG J. 2008, *I pugnali a stami. Considerazioni su aspetti tecnici, tipologici, cronologici e distribuzione in area abruzzese*, in G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Ricerche di archeologia medio-adriatica I. Le necropoli. Contesti e materiali*, Atti dell'Incontro di studio (Cavallino-Lecce 2005), Galatina, pp. 105-141.

-
- 2014, *Bazzano - Ein Gräberfeld bei L'Aquila (Abruzzen). Die Bestattungen des 8.-5. Jahrhunderts v. Chr. Untersuchungen zu Chronologie, Bestattungsbräuchen und Sozialstrukturen im apenninischen Mittelitalien*, Mainz.
 - 2021, *Elementi cronologici e culturali per l'epoca orientalizzante nell'Appennino centrale*, in S. BOURDIN - O. DALLY - A. NASO - C. SMITH (a cura di), *The Orientalizing Cultures in the Mediterranean, 8th-6th Cent. BC. Origins, Cultural Contacts and Local Developments: the Case of Italy* (Mediterranea n.s. I), Roma, pp. 153-184.
- YNTEMA D. 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy. A General Survey of the Matt-painted Pottery Styles of Southern Italy during the Final Bronze Age and the Iron Age*, Galatina.